N. 335 — Giovedì 3 Dicembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Giovedì 3 Dicembre — N. 335

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Sarogliо e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Conto Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 18 50 — 9 25 — 1 60
Estero quotidiano decimazione 35 50 — 17 75 — 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. non Spatar

LE INSERZIONI

Agenzie: HAASENSTEIN & VOGLER — TORINO, Piazza San Carlo 203 — FIRENZE - GENOVA - MILANO - ROMA - VIENNA - PARIGI

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Comincia alla Camera la discussione sulle dichiarazioni del Ministero.

Bissolati solleva la questione morale — La replica di Tittoni.

Giolitti non attuerà lo scrutinio di lista per provincia.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 2 dicembre.
Roma, 2, ore 20.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.
Si accordano vari congedi.
In seguito alle dimissioni dell'on. Chiesa, si dichiara vacante il Collegio di Livorno II.

Interrogazioni.

UBERTO interroga il ministro dell'interno sulla concorrenza fatta agli operai di Ovaglia, specialmente coloniali, dai reclusi nel penitenziario locale.

DI SANTONOFRIO, sottosegretario per l'interno, dichiara che, in seguito alle anzidette premure fatte dall'autorità politica, si sono potute appianare le difficoltà sorte e soddisfare gli operai di Ovaglia.

Le uniformi degli ufficiali.

SANTINI chiede se sia vero che si voglia seriamente modificare la divisa degli ufficiali.

PEDOTTI, ministro della guerra, assicura che non ha intenzione di disporre per altre modificazioni alle uniformi degli ufficiali, per non aggravarne le condizioni economiche.

Sull'assassinio del Re di Serbia.

BERENINI rinuncia a svolgere l'interrogazione sulle ragioni per cui l'assassinio del Re e dei ministri di Serbia, avvenuto per opera di militari, non abbia dato luogo per parte del nostro Governo a manifestazioni come quella di altri simili deplorevoli casi, stimandole l'avvenire. *(Rarità)*

Disegni di legge ritirati.

PEDOTTI, ministro della guerra, dichiara di ritirare dalle discussioni di legge riguardo il reclutamento, l'ordinamento e l'avanzamento dell'esercito, gli ufficiali del Corpo veterinario, l'utilizzazione dei farmacisti militari di complemento, le pensioni civili e militari, il Corpo invalidi e veterani, le compagnie di disciplina e i ragionieri geometri del genio.

Sulle comunicazioni del Governo

CHIMIENTI esordisce dichiarando che non possa assolutamente che i provvedimenti annunziati a favore del Mezzogiorno non abbiano ad avere la loro attuazione. Poichè ha fede nelle parole del capo del Governo e intende dare il suo voto ai singoli provvedimenti che verranno in discussione.

Dubita però che si riesca ad attuare un programma così vasto. Attende l'opera del Governo, specialmente nei trattati di commercio e per l'ordinamento della difesa nazionale.

Incoraggia l'on. Giolitti ad attuare lo scrutinio di lista e l'indennità ai deputati.

Concludo augurando che l'opera intanto dall'on. Giolitti venga da altri compiuta. *(Si ride. Approvazioni)*

I repubblicani.

BARZILAI *(segni di attenzione)*. Parlando a nome di un partito che, secondo l'on. Giolitti, non ha ragione di esistere, e quindi non ha aspirazioni, potrà parlare con molta serenità e sincerità.

Riconosce che l'on. Giolitti ha una chiara coscienza di governo ed energia di applicazione. Ma ritiene che gli manchi una concezione generale e approfondita della necessità reali e sentimentali della vita del Paese, e abbia le tendenze a speculare più sulle debolezze che sulle virtù degli uomini. *(Approvazioni)*

Questi difetti spiegano gli errori in lui commessi. Mentre chiudeva il concorso ai Generali degli onorevoli Turati, Maccarone e Sacchi, — sebbene, a dir il vero, li abbia sempre considerati separatamente *(Ilarità)*, — non si comprende come il rivalgersi contemporaneamente a uomini che si erano trovati sempre in grave contrasto con l'Estrema Sinistra.

L'on. Giolitti può avere la sensazione di essersi trovato improvvisamente dinanzi ad un grave problema; ma egli avrebbe dovuto comprendere il dovere di risuscitare e risolverlo. *(Bene!)* come avrebbe dovuto tornare indietro quando si trovò innanzi al salvataggio. *(Bravo)*. Invece preferì comporre il suo Ministero, e quale è questo Ministero?

L'on. Tittoni avrebbe potuto essere un buon ministro di agricoltura e di commercio; ma non si capisce che esso significhi al Ministero degli esteri, in un'ora così grave pel Paese, date le difficoltà della politica internazionale.

In fatto di politica interna, chi è che non vuole la libertà? Chi non vuole la prosperità del Paese e il miglioramento delle classi lavoratrici? Chi non vuole la riforma tributaria? Benedetto può dirsi questo un programma politico. *(Commenti)*.

Su quanto ha detto il presidente del Consiglio tutti possono convenire; quella parola sono quindi l'immagine riflessa di un Gabinetto che rispetta tutte le opinioni e non può avvincere a sè alcun partito. *(Bene! Bravo!)*

Quanto al partito politico che rappresenta, l'autore osserva che è una falsa leggenda supporlo capace di un'azione puramente negativa, e che assuma pregiudiziale gli impedisce di cooperare ad ottenere quelle riforme parziali che sono capaci di alleviare dolori o dare a quelli che soffrono un po' più di benessere ed un po' più di giustizia. *(Benissimo! Bravo!)*

Domanda al presidente del Consiglio se intende mantenere il progetto del divorzio, non perchè lo veda di impellente necessità, ma pel significato politico che quel progetto ha preso nella Camera e nel Paese. *(Bene)*

Il partito repubblicano vuole lottare per le riforme che si possono ottenere. Finora astenuto la fiducia; da ogni in poi intende pugnare particolarmente. *(Vivissime approvazioni e congratulazioni)*

Un oratore favorevole.

Parla quindi l'on. CAO-PINNA, difendendo l'operato dell'on. Giolitti nella risoluzione della crisi. Dice che non fu colpa dell'on. Giolitti se le trattative coi radicali fallirono, e, esaminando la composizione del Ministero, ne deduce che essa non è dissimile da quella del Ministero Zanardelli.

Dichiarando la propria fiducia nel Ministero presenta un ordine del giorno in questo senso. *(Bene!)*

Si dice che su questo ordine del giorno avrà luogo la votazione politica).

Un esaminatore.

FERRARIS M. Dopo l'ampio svolgimento che ha avuto la discussione politica, si limiterà a esaminare più specialmente alcuni punti del programma economico e finanziario del Governo.

Non ha compreso bene quali siano le intenzioni del Governo riguardo alla questione dell'esercizio ferroviario, attorno alla quale si dovrebbero determinare le diverse correnti della vita pubblica. Esprime il timore che il Governo non si sia reso conto delle difficoltà pratiche di organizzare l'esercizio di Stato. Se crede che la soluzione del problema si possa fare nei ristretti limiti di tempo che gli paiono sufficienti, l'esempio degli altri paesi non può lasciare dubbi in proposito.

Non comprende poi come il Governo possa conciliare le esigenze di una buona sistemazione del servizio ferroviario con la conversione della Rendita, che esso si propone di attuare.

E, riguardo alla conversione dei trattati commerciali, lamenta che il Governo non abbia dato maggiori spiegazioni alla Camera, senza attendere a giudicarlo in questa materia dai fatti.

E' d'avviso che il problema del Mezzogiorno sia il capitale importante nella vita politica italiana, e quindi il suo voto favorevole a tutti i provvedimenti anzi che valgano a risolverlo. Ma osserva che nessuna proposta nuova in questa materia è stata fatta dal Ministero. Non crede che la proposta finora presentata risolva a fondo la questione meridionale, la cui essenza sta nel problema agrario, onde non possono essere sufficienti a risolverla gli sgravi tributari, se non siano accompagnati da provvedimenti che arrivino in profondità.

Il Governo non può continuare, di fronte alle provincie meridionali, nell'ierzia in cui finora si è mantenuto. Occorre che esso dia mano ai più urgenti fra quei provvedimenti che valgano ad alleviare, a favore di quelle provincie, le troppo gravi ingiustizie tributarie.

Non può approvare il disegno di legge per la Basilicata per ciò che riguarda le severità ingiuste del Ministero dell'interno, e specialmente per le disposizioni agrarie, che crede assolutamente insufficienti.

Trova poi in generale che i disegni di legge del Mezzogiorno hanno il grave difetto di non [illegible] i mezzi finanziari allo scopo.

Non comprende come si possa conciliare con una politica di sgravi l'attuazione di tutto il complesso programma di riforme che il Ministero ha annunziato.

Crede impossibile l'attuazione dell'imposta progressiva.

Trova mancante la parte politica del programma dell'on. Giolitti e incomprensibile il silenzio assoluto sulla riforma giudiziaria.

Quanto alla composizione del Gabinetto, osserva che un Ministero dovrebbe essere l'emanazione genuina della Maggioranza: ciò non può dirsi nell'attuale Ministero. *(Vivissime approvazioni. Congratulazioni)*

I socialisti.

BISSOLATI, parlando a nome [illegible] del gruppo socialista, si trova — e se ne compiace — nelle identiche condizioni in cui si trovò quando dette il voto contrario al Ministero Zanardelli, e cioè senza impedimento di pregiudiziali e col solo intento di realizzare le aspirazioni del proletariato.

Crede che il programma democratico di libertà e di riforme annunciato dal Ministero non possa essere da esso mantenuto, per la composizione eterogenea che ha avuto il Gabinetto e che contrasta colle illusioni che l'on. Giolitti aveva fatto concepire col suo conto quando uscì dal Ministero Zanardelli.

Accennando all'invito rivolto dall'on. Giolitti all'on. Turati, cioè che i deputati del partito socialista non potrebbero assumere il potere se non in momenti eccezionali, quando trattasi di difendere le conquiste della libertà.

Ad ogni modo, l'invito rivolto all'on. Turati parve annunzio a promessa di un Gabinetto schiettamente liberale e democratico.

Invece abbiamo un Ministero senza nessun deciso colore politico e dal quale è assente ogni rappresentanza dell'Estrema Sinistra. Nè può dirsi che l'Estrema Sinistra abbia dimostrato la propria insufficienza al Governo, poichè gli onorevoli Marcora e Sacchi non mancarono, quando furono invitati dal presidente del Consiglio, di porre molto chiaramente i capisaldi di un vero programma. Il Governo democratico, cioè inchiesta parlamentare sulla marina, esercizio ferroviario di Stato, riduzione delle spese militari. La presenza della Estrema Sinistra al Governo sarebbe stata arra efficace di una politica di sgravi tributari, sarebbe stata sicura garanzia contro una arrischiata politica estera di avventure e contro una possibile politica interna di repressioni sanguinose.

Nota poi che mentre si ritiravano da un atto gli uomini politici, altri uomini si facevano innanzi, i cui nomi per varie ragioni che accenna non potevano essere grati alla democrazia. Trova quindi pienamente giustificato che il Paese abbia visto nella designazione di questi uomini la rinunzia ai principii della politica democratica e la conferma di certi vecchi e dannosi metodi di politica e di amministrazione. Questi uomini erano incompatibili coll'Estrema Sinistra, e l'on. Giolitti, posto al bivio, preferì abbandonare l'Estrema Sinistra. Nessuna meraviglia adunque che l'Estrema Sinistra non possa seguire un Ministero declinante accomodamento ad una vita di compromessi, di transazioni e di espedienti.

Giudica il programma del Governo troppo vago e generale; appunto perciò non appaga tutti e non appaga nessuno. Non appaga certo l'Estrema Sinistra, che in esso non trova alcuno dei problemi che nel seno di essa erano stati posti innanzi dagli onorevoli Turati, Sacchi e Marcora. Rileva poi che il programma dell'on. Giolitti è quasi negativo relativamente alla legislazione sociale. *(Interruzione dell'onorevole Giolitti)* Attende di sapere se l'on. Giolitti persiste nel suo concetto di una riforma elettorale sulla base dello scrutinio di lista per provincia.

GIOLITTI dichiara che non crede opportuno in questo momento turbare il paese con una riforma elettorale. *(Commenti)*

BISSOLATI, concludendo, dubita della serietà del programma del Ministero, e soprattutto dubita dell'attitudine del presente Gabinetto di attuare un programma qualsiasi. A nome del partito cui appartiene protesta contro un indirizzo che tende a disgregare i partiti, paralizzando in tal modo l'opera del Parlamento, che soltanto nella libera lotta degli interessi economici e dei partiti politici può trovare la forza necessaria per fare il vero bene del paese. *(Benissimo!)* Annotta per la prova del passato che l'on. Giolitti voglia perseverare in una politica di libertà. Ma non solo nella politica interna, bensì in tutte le manifestazioni della vita politica nazionale è necessario abbandonare i metodi visti di governo, che sono in contraddizione coll'elevamento della coscienza popolare. Questo il pensiero del Ministero non può fare, e non farà, epperò avrà contrario l'Estrema Sinistra, che vuole mantenere integri in Italia gli ideali della democrazia. *(Vive approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Il PRESIDENTE si ritiene in dovere di protestare contro le asserzioni fatte dall'on. Bissolati riguardo a persone assenti. *(Commenti)*

TITTONI, ministro degli esteri, *(segni di attenzione)* rispondendo ad alcuni accenni fatti a suo riguardo dall'on. Bissolati, in modo assolutamente nega aver come prefetto di Napoli istaurato l'opera moralizzatrice intrapresa colà. Ha anzi la sicura coscienza di avere a quest'opera efficacemente contribuito. Ricorda che quando un giornale di Napoli lo accusò di essere in relazione con un uomo che fu poi colpito da condanna penale, egli si affrettò a protestare per mezzo della pubblica stampa. Certamente egli non potè consentire coi socialisti, che non vedevano in Napoli altra rigenerazione morale fuorchè nell'avvento del loro partito al potere. Ma fu egli che propose ed ottenne dal Ministero Saracco lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli e l'inchiesta amministrativa dell'on. Saredo, nel quale, nome può provare con documenti, fu sempre nel più cordiale accordo *(Benissimo, approvazioni)*. Invoca la testimonianza dell'on. Ariotta Placido allorchè dice se egli non si adoperò in egual modo per la distruzione delle camorre locali *(segni di assenso)*, così nel Consiglio provinciale, come nel Consiglio comunale, come nell'Amministrazione delle Opere pie, che trovò nel più grande disordine economico e morale, e lasciò riordinate e rigenerate. Crede così di aver risposto, e colla scorta dei fatti, allo scrupoloso dell'on. Bissolati. *(Vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni)*

La seduta tornerà alle 15,55.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 2 ore 22,55.

La Posta della Camera dava a mezzogiorno presenti a Roma circa 390 deputati. Tuttavia Montecitorio appare meno affollato di ieri, e la seduta si apre dinanzi a 200 deputati appena.

Oggi abbiamo avuto un debutto quasi generale dei sottosegretari, che occupano la maggior parte del banco del Governo. Ivi, accanto a Giolitti, siede Facta, quindi Pozzi, Majorana, Di Sant'Onofrio, Fusinato e Pinchia.

Durante le interrogazioni, allorchè Santini si dichiara tanto più soddisfatto della dichiarazione di Pedotti in quanto essa contraddice perfettamente a quelle dei predecessori, si ha uno scoppio di ilarità. Una voce all'Estrema Sinistra dice: « Ecco il centrista! Fa già all'amore col Ministero! » *(Ilarità)*

Santini, guardando l'Estrema: « Non faccio all'amore con nessuno, tutt'al più colle donne » *(Vivissima ilarità)*

Quando con Chimienti ricomincia la discussione sulle dichiarazioni del Governo, entrano altri deputati.

Anche oggi le tribune sono ben popolate.

Il discorso di Chimienti pare buono, ma soverchiamente prolisso: piace ed è ascoltato in principio, ma stanca alla fine.

Più brillante appare Barzilai, che trascina la Camera all'attenzione, all'approvazione e frequentemente all'ilarità.

Ad esempio, quando, parlando di Sacchi e Marcora, dice: « Non vedo quali ragioni li dividano. Nè capisco perchè Giolitti non li abbia interpellati in contraddittorio », ridono di gusto anche Marcora e Sacchi.

Più tardi Barzilai, parlando ironicamente dell'allacciamento delle stazioni di Termini e Trastevere, esclama: « Questo povero allacciamento comparve prima in progetto-legge, poi Giolitti lo promosse al discorso preelettorale ed ha paura che finisca nel prossimo discorso della Corona. » *(Scoppia una lunga, grandissima ilarità)*

Barzilai termina con queste parole: « Prima, on. Giolitti, vi abbiamo dati degli accenti e fummo delusi, d'ora in poi pagheremo posticipatamente. » *(Vive approvazioni dall'Estrema)*

L'aula poi diventa subito semivuota.

Il discorso di Maggiorino Ferraris fece a poco a poco ripopolare la Camera, che lo ascoltò attentamente, sopratutto nella seconda parte, come comico. Ad un certo punto avendo Ferraris chiamato i ministri « Comitato della Maggioranza », Giolitti lo interruppe dicendo: « Ma da chi è costituito questo Comitato? »

Maggiorino Ferraris: « Così lo chiamano in Inghilterra. »

Giolitti: « Qui siamo in Italia. » *(Ilarità)*

Poco dopo Ferraris chiama Lazzaro « spirito altamente ateniese ». Lazzaro ringrazia col capo due volte. *(Vivi ilarità)* Ridono Lazzaro e Ferraris.

Ferraris termina con approvazioni all'Estrema.

Anche Bissolati è molto ascoltato. Egli provoca esclamazioni e rumori quando dice: « Vi sono certe correnti dall'alto che vogliono spingere all'impeto irriflessivo delle masse per gettarci nell'abisso d'una guerra. »

Bianchieri, che non ha udito bene le parole di Bissolati, ma ha inteso le esclamazioni, richiama Bissolati all'argomento.

Bissolati: « Ma ci sono, ci sono. » *(Ilarità)*

Ad un certo punto Bissolati dice: « Durante la gigantesca lotta fra i socialisti aspettasi o i camorristi comunisti, noi troveremo un ostacolo in Tittoni. »

Tittoni, prontissimo e con forza: « Non è vero! Domando la parola. » *(Attenzione)*

Quando Tittoni ha terminato la sua risposta, *Bissolati* esclama: « Si leggano gli articoli della *Propaganda*. » *(Esclamazioni)*

Una voce: « Ma che la *Propaganda* fa testo! » *(Ilarità e rumori)*

Quando Bissolati interrompe il silenzio di Giolitti circa il contenuto di lavoro, *Giolitti* dice: « Sta nell'ordine del giorno. »

Bissolati: « Già, come il divorzio! »

Giolitti: « Sì, ci sia anche quello. »

Quando Bissolati si meraviglia che Giolitti non abbia parlato dello scrutinio di lista, Giolitti interrompe: « Non ne parlai perchè in questo momento non lo ritenevo opportuno. »

Bissolati: « Ah! in questo momento! Vedremo che verrà in seguito. »

La seduta si chiude con un discorso di Tittoni, il quale, rispondendo con grande calma, citando fatti e testimoni, riesce a farsi applaudire da quasi tutta la Camera.

Secondo la *Tribuna*, la situazione parlamentare è questa: « Manca alla volontà dell'Opposizione ogni elemento possibile e attivo nella realtà dei fatti. Questa giornata di intermezzo fra la premessa di ieri e la conclusione immancabile di domani non è nascita che ad illustrare l'esattezza delle nostre affermazioni.

« Non si combattono battaglie senza proiettili, non si improvvisano crisi senza fondamento nella cosa e nella pubblica opinione. »

La *Tribuna* dice che dalla discussione di oggi facilmente si deduce che il voto alla Camera sarà favorevole al Ministero, e ben lo si può argomentare dalle dichiarazioni di Tittoni e dagli applausi che lo accolsero quando, provocato da Bissolati, sorse a rintuzzare gli argomenti dell'Estrema Sinistra.

La *Capitale* dice pure che appena la Camera avrà dato il voto, il presidente proporrà che si tengano ogni Settimana tre sedute mattutine per la discussione dei bilanci.

Il *Fracassa* si lamenta che la discussione sulle comunicazioni del Governo incominci ad andare per le lunghe, dice che in tali condizioni è impossibile avere per domani sera un voto; mostra sarebbe desiderabile che domani stesso incominciasse la discussione dei bilanci.

La Giunta generale del bilancio verrà convocata subito dopo il voto della Camera.

L'influenza della legge sul divorzio sul voto.

L'esposizione finanziaria.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

A parte gli apprezzamenti che ognuno può fare sul discorso d'oggi, il fatto più saliente della tornata è la perentoria domanda di Barzilai a Giolitti su ciò che intende fare a proposito del divorzio. Come sanno il partito repubblicano è stato abilissimo. A molti deputati è parso che Giolitti, dal canto suo, facesse conoscere che non intenderà affatto di ritirare il disegno di legge.

E qui è nata subito una grande commozione, se non nell'aula, nella sala dei passi perduti. Vi sembrato come del resto era inevitabile che avvenisse a prima o poi, che questa questione potesse produrre improvvisamente un mutamento nel voto. Non pochi deputati di Destra e del Centro, che avevano già dichiarato di essere pronti a votare pel Ministero, dovranno almeno che ne tornare in campo la questione del divorzio avrebbero votato contro.

Al punto in cui siamo, ne dico che tutto l'interesse della discussione risiede nella risposta che farà domani Giolitti alla perentoria domanda di Barzilai. Non sono in grado di dirvi stasera quale sarà questa risposta, ma credo di non andare molto lungi dal vero ritenendo che Giolitti ripeterà il suo famoso « Io non ritiro niente »; ma aggiungerà che spetta alla Camera il decidere l'ordine dei suoi lavori.

Ad ogni modo ripeto che questa è oggi la questione massima, perchè può decidere del voto e la un senso o nell'altro di molti deputati, e si faranno molti ritorni perchè il voto abbia luogo domani. Come avrete prevduto, il secondo discorso di Giolitti sarà, parlamentarmente parlando, più importante del primo.

Dopo il voto, se non accadranno novità oggi ancora non prevedute, Luzzatti domanderà di fare l'esposizione finanziaria martedì prossimo. Pronuncierà, fra gli altri, il discorso per la conversione della Rendita, e insisterà perchè sia discusso prima delle vacanze di Natale.

S.

Per trasformare in parlamentare l'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,5:

All'on. Franchetti era stato offerto dall'onorevole Giolitti di entrare nella Commissione d'inchiesta amministrativa sulla marina in uno dei due posti resi vacanti dalla nomina a ministro degli onorevoli Rava e Stelluti-Scala. Egli declinò l'offerta, ed ha presentato invece un progetto di legge di sua iniziativa, che gli Uffici della Camera esamineranno domani. A questo progetto di legge si dice che il Ministero presterà il suo appoggio. Lo scopo è quello di non dichiarare decaduto il decreto che nomina la Commissione ora in funzione e di evitare la disposizione dell'art. 56 dello statuto che dice: « Se un progetto di legge è stato rigettato da uno dei tre poteri legislativi non potrà più essere riprodotto nella stessa sessione. »

Il disegno di legge è di tre articoli. Col primo si compone di sostituire l'attuale Commissione di otto membri: quattro eletti dal Senato e quattro dalla Camera. Col secondo articolo la Commissione viene autorizzata ad estendere le indagini su tutta la organizzazione della marina e fa al conferisce il diritto di citare i testi. Col terzo articolo si propone lo stanziamento di 60 mila lire per le spese della Commissione.

A proposito dell'inchiesta sulla marina l'*Avvenire d'Italia* dice: « La mancanza di poteri giudiziari nella Commissione nominata dal Governo sarà l'argomento per riportare la questione in Parlamento, malgrado tutte le pregiudiziali più o meno statutarie per cui nella [illegible] non si può ripresentare un progetto di legge respinto. »

La Commissione per l'inchiesta sulla marina ha votato il seguente ordine del giorno: « La Commissione, rista l'esposizione e l'importanza che dovrebbe dare da ora assumere l'inchiesta, data la natura delle indagini a cui dovrebbe procedere in seguito all'esposto esame dei documenti alla medesima pervenuti, adoperando lo stesso contenuto nella deliberazione del 21 ottobre, dà incarico al presidente di promuovere dal Governo quei poteri giudiziari che il presidente del Consiglio fin dalla prima adunanza della Commissione dichiarò essere disposto domandare al Parlamento. »

Il *Messaggero*, commentandolo, dice che a nessuno deve sfuggire l'importanza di tale ordine del giorno, e invita il Governo a concedere i poteri richiesti.

Le deliberazioni della Giunta delle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,35:

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre la convalidazione dell'elezione di Cuccaponi (Napoli VI Collegio), ed ha fissato per il 12 corrente la discussione pubblica dell'elezione di Perrigni (Napoli IX Collegio).

I Reali di Svezia e Norvegia a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,50:

La Patria conferma la notizia che i Sovrani di Svezia e Norvegia visiterebbero a Roma i nostri Sovrani, e che la loro visita coinciderebbe con quella di Loubet.

La Duchessa d'Aosta ha trapunto il drappo della bandiera dell'artiglieria.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

Venerdì, in occasione della festa di Santa Barbara, verrà cambiato il drappo della solita bandiera del Corpo di artiglieria. Il nuovo drappo è stato artisticamente trapunto dalla Duchessa d'Aosta, ed è dono del Duca degli Abruzzi.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 3 dicembre.
Roma, 3, ore 15.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle ore 15.30.

PELLOUX LUIGI chiede di parlare sul processo verbale della seduta di ieri. Ricorda l'incidente relativo alla sua domanda di prendere la parola sulle comunicazioni del Governo.

Il presidente del Consiglio oppone che la sua richiesta di discussione veniva cambiata subito dopo che fosse caduta la discussione alla Camera. Egli suppone che l'indugio gli arrecherà poco rincrescimento per il Senato, non essendo ammissibile che il Senato non abbia il diritto di discutere le comunicazioni del Governo. Tuttavia, per considerazioni di opportunità e di cortesia, non credette di insistere.

Ora ha avuto verificare che il primo bilancio all'ordine del giorno della Camera non è quello dell'interno, ma delle poste e telegrafi. Tanto perciò ad insistere nella domanda fatta; che le comunicazioni del Governo siano discusse subito al Senato, appena terminata la discussione alla Camera.

RAVA, ministro di agricoltura e commercio, risponde al ministro dell'interno le parole del senatore Luigi Pelloux.

Si approva la nomina a senatori dei ministri Mirabello e Pedotti.

Si intraprende la discussione sul « Bilancio di agricoltura, industria e commercio 1903-904 ».

Parlano i senatori PONTI e VISOCCHI.

Esprimerebbe le parole ora al senatore Camozzi-Amati, ma a questo punto la seduta è rinviata a domani. Sono le ore 17.30.

Domani seduta alle ore 15.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,30:

Il Papa ha ricevuto monsignor Sanminiatelli, molti prelati, l'ambasciatore spagnuolo colla famiglia, il conte Montaldo, il direttore della *Libertà* di Napoli, l'ambasciatore degli Stati Uniti al Vaticano, le famiglie degli addetti all'Amministrazione vaticana e gli alunni del Collegio Capranica.

L'*Italie* dice che la beatificazione di Giovanna d'Arco è stata fissata per il 3 gennaio, e che il Papa reciterà una Messa ordinaria. Il culto di lei è tutta la cattolicità.

Presidente del cardinale Satolli, che ebbe luogo oggi, nella chiesa di Sant'Ignazio, il conferimento dei gradi e dei premi agli alunni dell'Università gregoriana. Sono stati proclamati 75 dottori in teologia, 23 in diritto canonico e 67 in filosofia. Furono poi graduati 376 alunni.

Perchè aumenta l'esportazione del vino italiano nell'Austria-Ungheria.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20,5:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di agricoltura* pubblica un rapporto del nostro Emoteca a Fiume, nel quale si dice che le maggiori importazioni di vino tanto nell'Austria quanto nell'Ungheria che sono avvenute quest'anno in confronto del 1902 non sono da attribuirsi soltanto alla cura di premunirsi contro una possibile chiusura di quei mercati, ma anche ad una migliore produzione ricicola accertata nell'Ungheria e nella Dalmazia.

Guerra o pace nell'Estremo Oriente?

La notizia di un conflitto e di un accordo.

Ci telegrafano da Colonia, 2, ore 10,30:

La *Kölnische Zeitung* pubblica un dispaccio da Pietroburgo, nel quale si dice che i giapponesi hanno attaccato dei marinai russi a Chemulpo ed hanno saccheggiato le abitazioni dei russi a Porto Malmo. I cinesi in Mandciuria si mostrano apertamente ostili ai russi.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 18,30:

Secondo il corrispondente della *Presse Associée* a Parigi, la Russia e il Giappone si sarebbero accordati sulle basi di un trattato, in seguito all'intervento amichevole dell'Inghilterra e della Francia. La Russia accetterebbe gli accordi tra il Giappone e la Corea, che stabiliscono, fra l'altro, una guarnigione giapponese a Séoul; ed il Giappone accetterebbe un trattato russo-cinese relativo alla Mandciuria. Il trattato appoggerebbe inoltre la politica della porta aperta in Cina e in Corea, come pure la politica di integrità di questi due paesi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 13,10:

Secondo l'*Invalide Russe* vi fu un combattimento in Mandciuria fra i russi ed i tongusi. Avendo appreso che una banda considerevole di tongusi commettevano atti di saccheggio nella valle del Liao, un Corpo considerevole di spedizione, composto di due compagnie di fanteria, otto squadroni di cavalleria e quattro cannoni, era stato inviato contro di essi fino dal 5 novembre. Queste truppe hanno incontrato parecchie centinaia di tongusi che rimanevano a foggiare dalla regione con i russi avevano l'intenzione di circondarli; allora i cosacchi fecero una perlustrazione nella notte dell'11 novembre sulla frontiera della Mongolia, incontrarono i banditi e li sconfissero inseguendoli per un buon tratto. I tongusi ebbero grandi perdite e furono completamente dispersi. I russi ebbero quattro morti.

Agitazioni di studenti russi.

La chiusura dell'Università di Kiew.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 13,40:

Giungono da Varsavia e da Kiew notizie di nuove e rigorose agitazioni studentesche a Varsavia. Gli studenti dell'Università, riunitisi ieri, votarono una protesta contro il fatto che ai funerali di Apuchtine, il rettore della circoscrizione di Varsavia fece deporre sulla bara una corona a nome degli studenti dell'Università senza interpellarli. Gli studenti non avendo voluto ottemperare all'invito di disperdersi ed avendo spezzato i vetri delle sale, la Polizia fu chiamata e fece [illegible] arresto.

A Kiew, ventinove dimostranti che hanno preso parte ai disordini del 16 novembre erano stati deferiti ad un Tribunale speciale, composto di professori dell'Università. Qualche giorno prima che si riunisse, erano stati distribuiti dei proclami che invitavano gli accusati a non riconoscere questo Tribunale ed a non comparire all'udienza.

Il 29 del mese scorso, giorno della prima udienza, erano radici studenti citati solo nove comparvero, ma si rifiutarono di fare qualsiasi dichiarazione.

Col giorno seguente era stato disposto che gli studenti non avrebbero accesso all'Università che dietro presentazione di una tessera speciale; ma un gruppo di studenti rifiutò di presentare la tessera, e, malgrado la presenza della Polizia, forzò la porta principale, poi entrò con grande clamore nell'Università, cantando, e mise a sacco le aule. Cento cosacchi e due distaccamenti di polizia dispersero gli studenti. Un'ora dopo la tranquillità era ristabilita. Però solo pochi studenti assistettero ai corsi, e parecchi professori si rifiutarono, protestando ragioni di salute.

In causa dei disordini, la proclamazione dei dottori, che doveva aver luogo oggi, è stata aggiornata per ordine del rettore, e i corsi dell'Università e di tutte le scuole furono chiusi fino al 3 gennaio.

LA PSICOLOGIA DI MODUGNO

in documenti di una Parte

La Parte civile nel processo Modugno, rappresentante gli interessi della famiglia della povera moglie morta, ha pubblicato recentemente una Memoria interessantissima che analizza minutamente il Modugno, prima e dopo il suo matrimonio, fino al momento del dramma. Crediamo far una grata ai lettori riassumendola, ricordando però che, trattandosi della ricostruzione fatta da una Parte che ha interessi opposti a quelli dell'accusato, qualche sua affermazione o deduzione deve essere accettata con riserva.

Per la Parte civile il Modugno è un tipo completo di criminaloide: avido di ricchezza, nella violenza fa consistere, in grande parte se non in tutto, la felicità umana. Non inclina al matrimonio, solo per la dote egli si adatta a perdere la sua libertà. « Anzitutto egli non pensa che a trattare per la dote, e solo quando le trattative sono definite egli vuol aver conoscenza di colei che già ha stabilito di prendere a sua sposa. « Vede la Cesina Di Cagno una volta, senza rivelare i suoi propositi, e tenta che gli è abbastanza simpatica..... per sacrificarsi. Lo fa però di così mal garbo, che quando si compie — congiunte le zie Di Cagno — la cerimonia del fidanzamento è *freddo, perfino villano*; e quando s'avvede della penosa impressione prodotta crede di non *mutare il suo contegno scorretto*. Era certo in un momento di grande sincerità nel dimostrare la sua avversione al matrimonio; non perchè egli — non richiesto — lo domandava e lo sollecitava? E' vero, forse, che le sue premure erano quelle di chi vuol sbarazzarsi di una cosa molesta e antipatica. Ma è l'affare che compie: l'anima e il cuore non sono della partita.

Portato alla dissimulazione, per cancellare la brutta impressione lasciata nel giorno del fidanzamento vi finge interesse, quindi affetto, poi amore.... Ma l'amore non perviene a quel nodo nuziale. Le spose porta un cuore fidente, immacolato, pure un affetto timido e sincero che s'abbandona fiducioso all'uomo scelto dai suoi parenti: il Modugno all'unione di due miniere di per sole contributo un calcolo egoistico.

L'egoismo ha preseduto fino allora alla vita del sentimento nel Modugno: egli è passato attraverso un'altra giovane vita illudendo, mentendo, sfruttando. Prima che la Cesina avesse detto d'amare Elettra Barbier; e con questa — a forse con altra — non un fremito d'amore che si direbbe preso a prestito da qualche segretario galante, tanto vi ripete quasi eguale. Quando lascia la Barbier, incinta, per recarsi volontariamente nell'Eritrea, le scrive: « Ma d'altronde non pensi al divino piacere che proverete quando tornerò in Italia! » E alla Cesina Di Cagno, che lascia pure incinta e ammalata, prima scrive: « Angelo adorato, Cesina mia, illusa cara, pensa alla gioia che proverete quando siamo insieme; fai astrazione per ora dalla crudele separazione del momento. « E' umano forse che, separandosi, si pensi, fra due persone che si amano, al momento del rivedersi; ma il Modugno ha questi impeti sul quando parte, e parte sempre volontariamente. Da sè, per volontà propria, spezza la vita comune di sentimento e d'amore. Il frassario d'amore del Modugno brilla non solo durante il periodo di fidanzamento, ma sino all'ultima ora di vita della Cesina. « Ma sempre mentisce », soliama la Memoria della Parte civile.

Una vita coniugale formata da una ingenuità e da un calcolo può dare la felicità? Non è certo felice, ma non si lagna la Cesina; essa rimane subito incinta e soffre assai. Le sue sofferenze vengono attribuite alla gravidanza; ma il Modugno non vuole assolutamente far visitare la moglie; le crea intorno, anzi, una specie di isolamento; la tien lontana, in special modo, da quanti sanno qualcosa di medicina, e per poco non la batte quando sa che s'è recato a trovarla un suo cugino, che è Pavia — dove allora si trovava il Modugno — frequentava il quarto anno di medicina. La ragione è facile ad indovinare: Modugno sa troppo bene di qual grave male sia affetta la moglie, e sa che a lui stesso deve di averla ridotta in quello stato gravissimo; e come ingannare, con lettere, la famiglia lontana, vuol ingannare la poverella, che si consola nelle atroci sofferenze pensando alla felicità di diventare madre.

Ma la salute della Cesina va ogni giorno peggiorando; ed il Modugno, come non avesse voluto saperne di rimanere vicino alla Barbier nelle due volte in cui divenne madre, non vuol far da infermiere alla moglie, che ama forse meno dell'altra. Del matrimonio, come dell'amore, non vuol godere che la parte bella, quella

compiuto in Cina, e che è la estrinsecazione del carattere avido di denaro, feroce e lussurioso, le deposizioni di chi gli fu soggetto durante la campagna lo hanno detto ampiamente; ma è importante, per la psicologia del Medugno, vedere in qual modo egli abbia mantenuto i legami colla famiglia e quale sia la sua condotta di fronte alla moglie.

Non è lontano che da un mese, e da bordo del *Singapore* scrive: « Dubito perfino di te, angelo adorato! Perchè divenuto così cattivo! Perchè m'impensierisco perfino della fedeltà della donna che è tutta mia, che soffre della mia lontananza, che è la madre del mio bambino! Perchè tanta malvagità da parte mia! » Ed al cav. Vito Di Cagno raccomanda la sorveglianza sulla sua Cenina..... Ma avvedendosi, dalla risposta del Vito Di Cagno, di aver fatto un passo falso, si affretta a scrivere che ere un passo quando scriveva quelle lettere. « Non è possibile che i miei timori siano stati suggeriti da lontana mina per l'angelo che sono tanto » E questo del sospetto sulla fedeltà della moglie uno dei fili della rete che egli raccoglierà più tardi per coprire una tragedia! Pensa fin da qual momento a trar profitto della malattia da cui è affetta la Cenina e che non ignora, perchè riferitagli recentemente la domanda di scrivergli le sofferenze!

« Perchè mi cali dei *dettagli*, anche se *spiacevoli* » E altrove « spera che *il mostro sarà sano e robusto* ». Di più, quando gli scrivono, rimproverandolo del male che rovina la Cenina, ne esce pel rotto della cuffia, non rispondendo ad alcuno. E quando, dopo varii mesi, si decide ad alludere a quelle lettere, scrive al Di Cagno: « Cosa avrei dovuto dire a te? L'offesa che mi facevate era così inumana, così immeritata, che preferii non rispondervi. » Ed intanto alla Cenina domanda i particolari della cura — che gli era ben nota per averla fatta su se stesso — dicendo: « Perchè non attingi forza e coraggio elevandoti entro sfere sublimi! » Innanzi a simili tormenti, l'impudenza non diventa oltraggio?

L'accusa di infedeltà da rivolgere alla moglie, accennata timidamente nelle prime lettere, che spera documentata da un male ebbrobrico, fallisce nel periodo preparatorio; e quando ritorna in patria, accolto con gli onori del trionfatore, a nessuno domanda spiegazioni sulla « offesa inumana e immeritata » a lui fatta; nessuna diffidenza o sospetto mostra nutrire sulla moglie; e questa colma di cortesie e sembra sfuggire in un amore tenerissimo ed affettuoso. Egli ha conseguito in Cina quei vantaggi materiali che desiderava e che crede siano il tutto nella vita; tanto che scrive a Vito Di Cagno: « Tu ben comprendi che l'effetto si misura dai materiali vantaggi che il beneficato riceve ». Se niente avesse turbato il godimento delle rapine consumate in Cina, forse la tragedia matrimoniale non sarebbe avvenuta. Forse! Perchè altri istinti d'egoismo e di godimento tormentavano il Medugno!

Ma il sospetto aleggia intorno alle somme portate dalla Cina, e che egli ostenta colla vanità del nuovo arricchito; si mormora che le ricchezze siano di malacquisto; si indaga la sua condotta; lo si interroga. Ed allora comincia a temere, a scusarsi, a pavoneggiarsi..... Da Bari scrive a suo suocero: « Mi sono *apprezzato* col signor generale Lamberti, che voleva sindacare un po' troppo i miei affari privati. Se continueranno a rompermi un po' più le scatole (scemami il termine), piglierò le mie spalline e le sbatterò sul muso a qualcuno. » Poichè quegli « affari privati » toccavano da vicino l'onore dell'esercito, le inchieste sul suo operato si segnano e si approfondiscono; la sua dimissione non è accettata; il suo sogno e anche la sua preoccupazione si unificano nel desiderio di ritornare in Cina. I suoi rapporti colla famiglia diventano aspri; l'affetto per la moglie non è che forma. La povera Cenina scrive disperata: « Tutto è finito per me; il mio cuore non si aprirà più alla gioia; il mio destino è scritto a caratteri indelebili. » Quando si accorge che la moglie gli legge nel cuore, si spaventa; cerca di distrarla con bugiarde lusinghe e con ostentazioni d'amore, e la reclude in uno stato di completo isolamento, tenendola lontana financo dalla mamma. Ormai detesta, odia la sposa, — non mai amata, — perchè crede che essa pure lo leghi all'Italia, al destino che ormai gli sovrasta minaccioso.

Il presentimento della sorte crudele la rende recalcitrante a recarsi a Bitonto a passare la *festa*; ma si lascia convincere; e a Bitonto giunge, sbagliando indirizzo, quel telegramma *Radio*, che Medugno si illude possa comprovare una tresca della Cenina, che, scoperta, potesse far credere ad un suicidio..... E la tragedia, freddamente, calcolatamente, si compie la mattina dopo!

Il prossimo arrivo di Mirabello.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 9,15:

Il *Popolo Romano* scrive che al Ministero della marina si assicura che il piroscafo ammiraglio Mirabello giungerà a Roma il 10 p. v.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Pupuzzi, — Trona, consigliere alla Pretura di Strombino, in soprannumero, è conformato nell'esercitare stessa per un anno.

Curti, — Vescovo autorizzati: il parroco di Casignolo Lazzo ad accettare la cessione gratuita di alcuni stabili lasciati dal fu sacerdote Luigi Draghetti; la Fabbriceria parrocchiale di Chitilleo ad accettare da quel Beneficio parrocchiale, già autorizzato, la cessione gratuita di un terreno; il parroco della chiesa succursale di Real Sepolcro di Torre di Mendevi ad accettare il legato annuale di rendita pubblica di L. 25, lasciato dal fu avv. Michele Alessandro Domenico Andrioni.

Venne nominato il R. Ricevitore alle Bolle con residenza in Mesoli è nominato alla sede vescovezzile di Pisa e messo Novelli alla sede vescovile di Colle Val d'Elsa.

Venne prorogata di un anno la sospensione inflitta per dovere scorso ai sacerdoti Giovanni Rotondo di Vitantonio e Lorenzo Caporale, coppellano della R. Basilica palatina di San Nicola in Bari.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(5)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Ah! — esclamò Odette, — mi credi dunque tanto vile da accettare così facilmente di dimenticare l'uomo che amo e i giuramenti che gli ho fatto d'amarlo sempre, per tutta la vita, per spezzarne un altro? No! Attenderò che ritorni a divenir mia moglie, che spezzi il mio cuore per obbedirti, giuro che non sarò mai moglie di un altro..... piuttosto seppellirmi in un chiostro.....

— Non ti seppellirai in un chiostro, — replicò freddamente la contessa; — comincerai per partire domattina per Nantes, dove passerai qualche mese da tua zia Lavillate; l'avviserò con telegramma del tuo arrivo..... poi vedremo.

Odette comprese che, pel momento, la lotta era impossibile, e che non aveva probabilità alcuna di far cedere sua madre.

Il processo Ferri-Bettòlo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 13.

La deposizione del senatore Tortarolo.

L'udienza antimeridiana si è aperta con la deposizione del senatore *Pietro Tortarolo*; egli dice che esercitò l'ingegneria fino a che fu eletto deputato; da allora (ed anche ora che è senatore) rinunciò alla sua professione.

Conosce da molto tempo Bettòlo e la sua famiglia; e non notò mai che volessero modificare le modeste condizioni finanziarie del Bettòlo, proporzionate a quelle di un impiegato italiano.

L'on. Tortarolo continua poi dicendo che Bettòlo ha un carattere forte. Ha stima altissima di lui, perchè ha uno spirito cavalleresco degno d'altri tempi.

Dei parenti del Bettòlo conosce lo Sbertoli fin da prima che il Bettòlo fosse processato sindaco. Lo Sbertoli fu sempre un industriale che fece onore alla Lagaria. Era ricco e la sua industria fiorente, onde non aveva bisogno del cognato per migliorare le sue condizioni. Degli amici del Bettòlo bisognosi di aiuti ve ne erano certo, ma nulla lascia credere al teste che Bettòlo abbia fatto mai qualche cosa per loro, perchè non vide mai alcuno di essi migliorare la propria posizione.

Per la conoscenza che ha di Bettòlo può escludere che avesse spirito di speculazione. Non nega però che nel Collegio di Bettòlo, come in tutti gli altri, vi fossero tra gli elettori uomini di affari.

Ciccotti vuole sapere quando il teste ha fatto senatore.

Il *teste*: « Nel 1900, su proposta del generale Pelloux. »

Lollini: « Non è mai stato detto, anche recentemente, al teste che Bettòlo abbia fatto speculazioni di Borsa sulle Terni? »

Tortarolo: « Una sera a Montecitorio trovai Bettòlo e parlai con lui. Andato via Bettòlo, mi si avvicinò Gattorno e mi informò che aveva cercato di diminuire lo scandalo che riguardava Bettòlo. Mi narrò che suo fratello, viaggiando con Cristi, aveva da questi saputo che aveva in tasca dei titoli. »

Continuando a rispondere alle domande di Lollini, il teste ricorda poi che Gattorno gli disse che il fratello era facile a chiacchierare. Non so se Bettòlo abbia espresso dispiacere nel sapere che il fratello di Gattorno sarebbe stato teste d'accusa contro di lui; so bene che interessò al fatto più che ne meritasse (rilevò il fatto solo ora perchè è stato oggetto di molti commenti), tanto più che a Genova ebbe poche buone informazioni su questo fratello di Gattorno.

Perlasca: « E come mai le venne l'idea di andare ad informare di questo Francesco Gattorno? »

Teste: « Non conoscevo l'esistenza del fratello del colonnello, perciò chiesi informazioni, e perchè mi aveva impressionato, conoscendo le condizioni dello Zerboglio, il sentire che teneva amici della Terni immobiliarmente. »

Priario: « Ma che non le disse del Gattorno? »

Teste: « Mi disse che chiacchierava facilmente e che raccoglieva tutte quelle che sentiva per poterle riferire. »

Ciccotti vuole quindi sapere se il teste sia ha mai riferito tutte questo a Bettòlo.

Teste: « Non ricordo. »

Ciccotti: « Sentì ad alta voce il Gattorno dire, in un gruppo di deputati, di avere salvato il Bettòlo? »

Presidente: « Ma che sistema di salvare in questo è questo! »

Ciccotti: « ..... Salvazione giuridica! »

Tortarolo: « Io mi andato via e non so nulla. Bettòlo, quando io parlai con Gattorno, non c'era. »

De Negri dopone di conoscere Gattorno, e riferisce sulle modeste condizioni della famiglia Bettòlo. Si sa a Genova che Bettòlo non aveva ereditato che poco con dalla sua famiglia e che non era sommosso la grado di dare una dote alla figlia; perciò il signor Giudice vi aveva provveduto con un assegno alla futura famiglia di sua figlia.

Mangiapane, altro teste, ripete le stesse cose.

Il generale *Michele De Renzis* dice di sapere che Bettòlo parlò con suo fratello, ambasciatore a Londra, pregandolo di informarsi se era possibile trovare delle potenti Case che potessero concorrere per una grande fornitura di carbone, perchè in Italia non era possibile trovarne. Conferma che Bettòlo mandò il progetto per la provvista del carbone al fratello, perchè lo facesse esaminare e poi per superarne le difficoltà tecniche, ma il barone De Renzis di tale progetto non ebbe notizia.

UN TESTE ASSENTO RICHIESTO.

E' richiamato poscia il teste *Compagnari*. Egli dice: « Gattorno un giorno mi domandò se potevo interessarmi di un suo amico ed elettore. Per deferenza a lui lo accontentai. Mi accorsi poi il fatto del fratello, ma con lo approfondii, perchè non vi diedi valore e perchè riguardavo quello che non mi interessava; credo che mi richiamarono a fatti già noti. »

Il teste ricorda che alla chiusura della Camera egli ritornò a Genova e gli si presentò Francesco Gattorno (che aveva già conosciuto in una visita farmacia) e si congratulò con lui del discorso fatto alla Camera. Quanto ad altro sulla può dire.

Il *Presidente* ritiene il teste reticente e minaccia di prendere provvedimenti contro di lui.

Teste: « Ma io non sono reticente; io posso riferire non mettono quello che mi riferì Gattorno. »

Presidente: « Ma che cosa disse Cristi a Gattorno? »

Teste: « Parlò di speculazioni di ribasso su azioni della Terni e simili; in questi discorsi era mischiato il nome del Bettòlo. »

Il teste aggiunge che si ritiene estraneo a tutte queste storie ed è accorto di essere stato già tante volte. Ricorda che dopo un'udienza al Consiglio provinciale Cristi, che è come lui consigliere, disse: « Avete notato che cosa va dicendo Gattorno? »; aggiunse poi il discorso tra lui e Gattorno era diametralmente opposto a quello che Gattorno stesso riferiva. Di tutto ciò egli non ha mai parlato a Bettòlo. Il teste ripete quindi le dichiarazioni dell'altro giorno.

Il *presidente* comincia ad inquietarsi: « Ma se tutti i testi mi fanno altrettanto quanto mi faranno morire. »

Teste: « Mi dilatino anch'io! Morirono insieme! »

Ciccotti: « Il teste ha parlato spesso alla Camera e non solamente per chiedere le vacanze..... »

Teste: « ..... Sarebbe meglio avessi parlato di più! »

Ciccotti: « E' possibile che Gattorno abbia accennato ad altri discorsi? »

Teste: « La cosa impressionò è che si riferisse alle dichiarazioni di Bettòlo. »

Aggiunge che se avesse potuto prevedere tutto questo sarebbe detto sulla *(Ilarità)*

Il teste è quindi licenziato, e così i testi di parte civile sono esauriti.

Si alzò e uscì in silenzio.

La contessa si affrettò allora a ritornare nel salotto dove l'attendeva Giuseppe Herbelet, e rimase sola con lui sino all'ora di cena.

Il cielo, quella sera, era tutto annuvolato, e il parco di Castillon pareva avvolto nelle tenebre; tuttavia Odette ebbe il coraggio di attraversarlo per arrivare al chiosco, che aveva scelto qualche volta agli incontri dei due innamorati.

Da cinque minuti ella attendeva, ansiosa, col cuore palpitante, l'arrivo dell'uomo amato.

Finalmente inteso picchiare leggermente alla porta: aprì, e Filippo entrò nella cameretta.

— Come siete buona — disse egli prendendo una mano della fanciulla e baciandola con rispetto e con amore — e come vi ringrazio di essere venuta!

— Oh! Filippo, — rispose Odette, — ho avuto ben paura attraversando il parco così buio, ma non volevo non vedervi questa sera dopo quanto è accaduto oggi.

— Ma difatti, — replicò Filippo, — eravamo troppo felici vivendo di speranza..... Ma perchè vostra madre rifiuta così recisamente di darvi a me? Che mai le ho fatto? Perchè non vuol acconsentirmi per genero?

— Non so. — disse Odette sospirando, — non so che cosa può avere contro di voi..... ma c'è di peggio..... Sapete che alla emigo che io amai il barone di Fortunay?.....

— Quel vecchio imbecille e spiantato..... Ma sarebbe un'infamia..... Sarebbe per voi l'inferno..... No, no, è impossibile..... e io non voglio..... Voi darete essere mia, perchè mi amate, perchè io vi amo con tutta l'anima..... Oh! ditemi che non lo sposerete, quel barone, che non sposerete un altro..... Giuratemelo!

— Oh! sì! — esclamò Odette, — sì, vi lo giuro; vi giuro che non amerò mai un altro, che non sarò mai di un altro..... E se anche mi costringessero colla violenza.....

— Nessuno può costringervi, Odette, a sposare un uomo che non amate..... Ma, per sottrarvi alle violenze di cui temete, perchè non fuggireste con me, questa sera stessa, immediatamente?

— No, Filippo, non posso fare ciò, non posso fuggire, per mio padre..... Ah! il mio povero padre, se fosse qui egli mi difenderebbe..... Egli solo mi ama ancora, in questa casa.....

Vi fu un momento di silenzio; poi, i timori che le ispirava l'amore inspiegabile di suo padre dominando le proprie angosce, la fanciulla domandò:

— Ma perchè mio padre non è arrivato questa sera come aveva annunciato? Le domandai a mia madre, ed ella non ha voluto rispondermi.

Cè in ciò qualche cosa di straordinario..... Mi pare che, anche da quella parte, mi sovrasti qualche sventura.....

Filippo si scuotì come da un brivido, ma non fece che mormorare:

— Povera mia Odette!.....

— Ah! — riprese ella — non m'inganno, Filippo..... E voi dovete sapere..... Oh! vi ne prego, non nascondetemi nulla!..... Preferisco la realtà, anche atroce, al dubbio che mi tortura... Mio padre è assassinato?... E' morto?... Oh! Filippo, ditemi, ditemi tutto se mi amate.....

Il giovane riflettè, potè qualche istante, e poi si decise.

— Ebbene, sì, avete indovinato, Odette..... Anche da quella parte una grande prova vi è riservata..... Non posso dirvi, oggi, tutto ciò che so, tutto ciò che presento..... Ma c'è una cosa tuttavia che credo poter dirvi, perchè la apprenderete domani; ed è che il conte di Rengeval è stato arrestato questa sera a Bembecourt mentre scendeva dal treno.....

— Arrestato! Mio padre! — esclamò Odette, che aveva sentito tutto il suo sangue affluire al suo cuore. — Arrestato! E perchè?..... Di che è accusato?

— Non lo so, mia povera Odetta! — mormorò Filippo. — Non posso dirvelo..... Una falsa denunzia certamente..... Io non posso credere vostro padre colpevole.....

— Ah! no, non è colpevole — riprese la fanciulla singhiozzando. — E' un'indegnità..... E' una mostruosa infamia..... Oh! mio povero padre..... Ma dove è egli ora?

— In prigione, a Tool.

— E gli faranno del male?

— No, non credo..... e speriamo che egli possa essere libero presto.....

— E intanto, che faremo, noi, sarà di lui?... Povero padre mio..... Quale sventura!.....

— Non ci sono che due partiti da prendere, mia cara Odette..... O fuggire o sottomettervi momentaneamente alla volontà di vostra madre sino al ritorno del signor di Rengeval.

— Sottomettermi?..... Ma non sapete che ella vuol separarci, che vuol farmi partire.....

— E dove vi manderebbe?

— A Nantes, da mia zia.

— A Nantes! Ma va bene; io vi ho dei parenti e degli amici..... Non vi lascierò, Odette..... verrò anch'io a Nantes e vi passerò tutto il tempo che non occorrerà, qui, in difesa di vostro padre.

— Oh! grazie!

— Datemi il vostro indirizzo.

— Eccolo — disse Odette cercando di trarre un biglietto che aveva già preparato.

Il processo Ferri-Bettòlo.

Si vuol sentire i fratelli Gattorno.

Lollini insiste coi consensi di tutti di far citare i due fratelli Gattorno.

Il *presidente* vuole continuare l'esame dei testi regolarmente citati: nel corso del dibattimento vedrà poi se è il caso di citare anche i fratelli Gattorno.

Lollini crede che si impegna la serietà di far venire due nuovi testi, perchè nella circostanza che si vorrebbe assentare nessun teste è citato. Ritiene che non vi ha alcun dubbio sulla legalità di questa citazione, perchè nè in linea di diritto nè in linea di fatto vi è minaccia di nullità. Confida che il P. M. vorrà aderire agli pure alla richiesta concorde della Parte civile e della Difesa.

Il P. M. dice che per il primo avrebbe voluto sentire la richiesta di ambe le parti perchè ha forse più di tutti il desiderio di assodare la verità, ma crede che giurisdizionalmente il Tribunale non possa ordinare mezzi istruttori. Riferisce le ragioni che valgono a sostenere questo principio, e conclude che, se non vi fossero difficoltà legali, sarebbe lieto di udire i due testi.

Fortis: « Per ragioni morali la Parte civile non può opporsi a nessuna richiesta per fare la luce. »

Lollini insiste sulla richiesta e riferisce un pronunciato della Corte suprema in favore del suo assunto.

Il Tribunale quindi si ritira per deliberare sull'incidente.

Alle 14,15 rientra, e il *presidente* dice che, constatato l'accordo delle due Parti, mancando disposizioni che si oppongano, ritiene possibile la citazione dei due fratelli Gattorno.

Il P. M. protesta ed osserva che vi è nullità sulla decisione perchè l'accordo delle Parti manca, essendosi egli opposto, in omaggio al diritto. Pur rispettando l'ordinanza del Tribunale, tiene a chiarire che egli si è opposto e che il Tribunale è caduto in un equivoco se ha ritenuto che vi fosse accordo fra le Parti. Conclude invitando il Tribunale a prendere atto delle sue parole o a decidere se sia il caso di dare corso all'ordinanza.

Il *presidente* annuncia la soluzione del nuovo incidente a domani.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23.15:

Il *Consiglio di presidenza della Camera* ha deliberato di notificare agli impiegati Talone e Bianciotto *la sentenza del Tribunale riguardante la questione dell'altri parlamentare.*

— *Diversi* hanno fatto ricorso per ottenere per diritti doganali e marittimi al ristoratore L. 6,000,000, con una diminuzione di due milioni sul corrispondente periodo del 1902. *In totale nell'esercizio 1903-904* a tutto novembre al ristoratore 100,800,000, con una *diminuzione di 20,000,000* in confronto del periodo *medesimo* del 1903-1904.

— *Il Re ha già firmato* il decreto col quale viene *sciolta la camera di forze* nelle carceri del Regno.

— *Nell'ultimo Consiglio dei ministri* si è approvata la *compera* di 14 locomotive, 400 carrozze, 12 carri e 6 carri per gru per la Società Adriatica; 12 locomotive, 35 carrozze e 250 carri per la Sicula, per una spesa di 23 milioni.

Il rivelatore della tombola telegrafica.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Oggi si è verificata una sportazione nelle due prime vincite della tombola telegrafica, essendo arrivate da Bologna una cartella che le fatta tombola col 51.o estratto. Altre cartelle sono giunte che apportavano altri sportazioni. Si dice che il vincitore del primo premio sarebbe un fanciullo di 12 anni, certo Borrini. Il Borrini ha sei fratelli tutti periti di sostegno, essendogli recentemente morto anche il padre, e la madre essendo impossibilitata per il delore.

Per la soluzione del problema ferroviario ligure.

Ci telegrafano da Savona, 2, ore 20,25:

La Commissione reale, presieduta dal senatore Adamoli, incaricata di studiare la risoluzione del problema ferroviario ligure, giunse stamane con treno speciale. Nel pomeriggio, accompagnata dal sindaco e dal presidente della Camera di commercio, visitò il porto, constatando le urgenti necessità di provvedere al maggior sviluppo del commercio marittimo avvenuto.

Stasera la Commissione ripartirà per Genova.

Dimostrazioni di solidarietà cogli italiani dell'Austria.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20,5:

Il Consiglio centrale della « Dante Alighieri », nell'intento di rispondere con numerose iscrizioni popolari come ultima dimostrazione di solidarietà coi connazionali fuori del Regno, ha stabilito che vengano concesse le pubblicazioni sociali ai soci aggregati colle categorie di studenti, maestri ed operai che contribuiscono annualmente con almeno tre lire.

* * *

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 20,35:

Anche stasera gli studenti rinnovarono le dimostrazioni di protesta. Dopo essersi riuniti in piazza Stazzi e in piazza Vittorio Emanuele, si recarono dinanzi agli Uffici del giornale *Fiorentino*, dove si abbandonarono a una grande fischiata, perchè durante la dimostrazione di venerdì non volle concedere loro la bandiera.

Gli studenti tentarono di recarsi anche al Consolato austro-ungarico, ma, giunti in via Nazionale, furono sciolti dalle guardie e dai carabinieri.

Le dimissioni dell'on Hortis da deputato italiano al Reichsrath.

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 13,15:

In questo momento di grande responsabilità per il Club italiano al Reichsrath devendosi discutere e sentenziare la questione dell'Università a Trieste, una grave lattura colpisce la Deputazione italiana: la dimissione di Attilio Hortis, causata da motivi di salute. L'onorevole Hortis si era altre volte occupato della questione e due anni or sono aveva pronunciato un memorabile discorso riscuotendo straordinarie ovazioni. Il Trieste ad avere un istituto di studi superiori e discutendo la questione di diritto degli italiani e compiere gli studi universitari nella Regia madre.

Nelidoff sarà l'ambasciatore russo a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23,5:

La *Liberté* ha da Pietroburgo che nelle sfere diplomatiche si assentisce categoricamente che Nelidoff debba rimanere soltanto provvisoriamente a Parigi e debba essere sostituito l'anno prossimo da Muraview. Nelidoff sarà nominato ambasciatore a Parigi con titolo definitivo.

I medici ordinano l'assoluto riposo a Guglielmo II

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 10,45:

Si ha da fonte accreditata che l'imperatore Guglielmo non aprirà il Reichstag, e, per ordine dei medici, non si recherà neanche più alla caccia. I medici dicono che Guglielmo ha un grande bisogno di riposo. La sua voce è molto debole.

L'istruttoria sulla tragedia De Medici.

L'arresto del cognato della Tosetti.

Nuovi colpi di scena?

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 2, ore 2,30.

Un nuovo arresto è venuto a complicare il già tanto misterioso dramma di via Palestro, quello del cognato della Tosetti, il Conte Ballerini, di Lucca. L'arresto è avvenuto l'altra mattina, alle 5; ma fino a sera, a tarda sera, nessuno ne seppe niente.

Il Ballerini è un uomo di 27 anni, biondo, di modi distintissimi; egli ha sposato, quattro anni or sono, la Celestina Tosetti e un Pè partita a Cremona, dove aveva un magazzino di tessuti. Nell'agosto scorso venne a Milano con la famiglia e con la sorella, e prese alloggio in una camera ammobigliata; due mesi dopo passava ad abitare due locali in via Tadino, sempre con molta eleganza. Il Ballerini è impiegato presso una Società di assicurazioni.

Quale accusa poi sul Ballerini lo si ignora ancora. Fermato in casa, sequestrato carte ed alcuni oggetti, venne invitato a seguire il delegato in Questura, dove gli fu comunicato il mandato d'arresto. Il Ballerini, che fino a quel momento si era mantenuto disinvolto e aveva detto che si aspettava la visita della Polizia dopo gli arresti dei giorni scorsi, allibì. L'arresto non se lo aspettava!

Milano, 2, ore 17,45.

Il Conte Ballerini, cognato della Tosetti è un arrestato, appartiene a distinta famiglia toscana. Il padre non è maggiore nell'esercito, un suo fratello è tenente di fanteria e un altro è delegato di pubblica sicurezza. Il Conte Ballerini è conosciuto come uomo mite, serio, laborioso e molto amante della famiglia.

Lo moglie, trentenne, è una donna energica, molto somigliante alla Clementina Tosetti nel scrivere e dicesi nell'imporre la propria volontà ai congiunti. A Crotlona la sorella Maddalena Festa aveva una fabbrica di cosmetici, ora in liquidazione.

Il Ballerini, giunto colà assai giovane, spezzò la Celestina contro la volontà dei suoi parenti, rompendo così le relazioni col padre e coi fratelli. Col De Medici era in amicizia da un pezzo, e dopo la morte della signora Lucrezia Medici le sue visite erano frequentissime in quella casa.

Verso il 15 di novembre, cinque giorni prima cioè dell'arresto del De Medici, il Ballerini, munito di ottimo commendatizie, si presentò alla Direzione della Società di assicurazioni *La Milano*, domandando lavoro. Egli, fra le altre, aveva una lettera del De Medici, di cui Milano raccomandazione, la quale più di ogni altra determinò la Direzione della Società ad assumerlo senza copiata in prova senza alcun stipendio.

Per facilitare la sua assunzione, il Ballerini aveva proposto di versare anche una discreta cauzione, ma la Società si rifiutò.

Durante le due settimane che egli rimase presso la Società si mostrò impiegato modello, tanto che la sua assunzione in pianta stabile era decisa per il 1.o del mese: invece il 30 novembre, come sapete, venne arrestato.

Dopo la dichiarazione fattagli dal delegato, il Ballerini è rimasto come stordito, e dichiarò di nulla sapere. Nel sommario interrogatorio a cui venne posto sottoposto smentì anche circostanze che l'Autorità pare abbia assodate in modo positivo da varii testimoni.

Per quanto si serbi assoluto segreto sui motivi che indussero l'Autorità giudiziaria a spiccare il mandato di cattura contro il Ballerini, ecco quanto posso dirvi:

Sembra che l'Autorità abbia assodato due fatti, i quali proverebbero come il Ballerini, prima e dopo il delitto, pesse parte a certi atti compiuti dalla Tosetti, i quali formano la base dei motivi per cui essa venne arrestata.

Intanto sino certi che questa non è l'ultima sorpresa che ci riserba il mistero Tosetti-De Medici. Mi consta infatti di positiva che l'Autorità ha assodate circostanze nuove, le quali, complicando sinistramente il fatto, la obbligheranno a prendere altri provvedimenti di indole assai grave.

UN PERITO CHE DEPONE IN DE MEDICI.

La *Perseveranza* pubblica una lettera del perito di Magenta in difesa di Luigi De Medici.

Don Cesare Tragella (così si chiama il perito), che conosce da lunga data il De Medici, non lo crede capace del grave delitto di cui è imputato. Egli porta la testimonianza in favore del De Medici anche del segretario signor Luigi Garavaglia, il quale si dichiara fin d'ora a piena disposizione della Magistratura. « Mille circostanze, note del resto a tutta Magenta, escludono nel De Medici la capacità ad una deliberazione così violentemente criminale e tragica. »

Aggiunge don Tragella:

« Sono inesatti i particolari della sua prima andata a Brunate, colla carrozza Tonelli, subito dopo il doloroso decesso.

« Accompagnati dal signor Luigi Garavaglia (che il De Medici pregava gli stesse sempre al fianchi a suo unico conforto, facendogli temere nei suoi rimpianti disperati che il sovercbio dolore lo trascinasse a qualche passo disperato), partimmo dalla casa della via Bianchini, pigliando in Nord. »

Fatto al tutto, stando al dire del signor Garavaglia, che la Tosetti vestisse gli abiti della defunta padrona.

Gli assassini di re Alessandro vogliono detronizzare re Pietro.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 11,5:

Secondo informazioni venute da Belgrado, gli assassini di Alessandro complottano un'altra rivoluzione. Il Re sarebbe costretto di dimettersi a favore di suo figlio. Sarebbe stabilita una reggenza, composta del colonnello Maschin, del luogotenente-colonnello Mistich e dell'ex-ministro Avakumovich. Maschin sarebbe ancora l'anima del complotto.

La vendita dei gioielli della regina Draga.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 6,40:

Il *Daily Mail* ha ricevuto dalla signora Catalina Lonjevitza Petrovich, una lei la sorella della regina Draga, la seguente lettera:

« Per aver pagato tutti i debiti e tutti gli arretrati, abbiamo ricevuto come eredi della regina Draga la somma di 127 mila franchi e i suoi gioielli, di cui molti mancano. Per conseguenza per poter vivere siamo costrette di vendere parecchi fra questi ricordi, e vi prego quindi di annunziare che la sorella della sfortunata regina Draga desiderano vendere: un diadema di brillanti che la Regina portò il giorno del suo matrimonio, un bracciale tutto brillanti e smeraldi che la Regina ricevette dall'Imperatore di Russia come dono di nozze, un diadema di un velo secondo la moda serba con l'abito completo, una *broche* e degli orecchini di brillanti e in perle fine. »

Come si presenta la soluzione dell'"affare,, Dreyfus.

La vera del suicidio di Gribelin.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, ore 7,30.

La situazione dell'affare Dreyfus è in questo momento la seguente: Se la Corte di Cassazione, secondo sembra essere il desiderio del Governo, casserà senza rinvio la sentenza di Rennes tutto sarà finito. Se al contrario trionferà la tesi sostenuta ieri da Clémenceau, ispirata dal colonnello Picquart, secondo cui l'affare dovrebbe essere rinviato per una terza volta dinanzi alla giustizia militare, allora la questione dovrà naturalmente trascinarsi ancora attraverso gravi difficoltà. Questa soluzione non piace naturalmente a molti fautori di Dreyfus, fra cui lo stesso Reinach.

Dei membri del Governo sono più di tutti nebbi al rinvio al Consiglio di guerra André e Vallé.

Secondo il *Gaulois*, la Commissione di revisione del Ministero della giustizia concluderebbe alla quasi unanimità per il rinvio dell'affare dinanzi alla Camera criminale della Cassazione. Questa ordinerebbe un'inchiesta che avrebbe per risultato il rinvio dell'affare dinanzi tutte le Camere riunite.

Molti giornali danno la notizia che uno dei generali dello Stato Maggiore che aveva organizzato la resistenza alla revisione avrebbe poi cambiato completamente d'opinione. Ciò desterà una grande meraviglia.

Parecchi giornali recarono la rosa del suicidio di Gribelin.

L'Intransigeant dice che questa voce non è nè confermata, nè smentita.

La *Lanterne* la pubblica con riserva, e dichiara di credere che si tratti di uno scherzo di cattivo genere.

Il *Siècle* e le *Petite République* fanno altrettanto, ed aggiungono che al Ministero della guerra si dichiara di non sapere nulla.

Parigi, 2, ore 23,15.

I due grandi affari, quello Dreyfus e quello Humbert, preoccupano oggi di comune sorte colonne dei giornali francesi.

Il fermo proposito dei nazionalisti di non avventurarsi per ora in una nuova campagna contro l'ex-capitano costituisce una deliberazione non soltanto prudente, ma abile; non hanno infatti che da lasciare che le cose seguano il loro corso perchè il Governo e i partiti che lo appoggiano possano trovarsi in una situazione assai imbarazzante. Già vi ho riferito giorni addietro l'articolo del Codice di procedura penale che stabilisce come, perchè la suprema Corte di giustizia possa cassare senza rinvio la sentenza del processo di Rennes, bisogna che esso constati non solo che Dreyfus è innocente, ma che il resto per cui fu condannato non esiste.

Ora, di due casi, l'uno: o la Cassazione non vorrà fare tale constatazione, e allora bisognerà ricorrere l'alea di un terzo Consiglio di guerra, da cui potrà scaturire una sorpresa poco gradevole, come accadde pel secondo; ovvero rimarrà stabilito che la storia del tradimento è inammissibile, e allora i nazionalisti avranno buon gioco per dire ai loro avversari: « Se noi avevamo accusato Dreyfus come autore del *bordereau*, voi avevate accusato Esterhazy del tradimento; noi ci troviamo dunque nella medesima situazione e pretendiamo che Esterhazy venga riabilitato, non bastando il fatto che egli sia conte e cristiano perchè la Legge dei diritti dell'uomo non debba ammettere la difesa di quell'innocente come ha fatto dell'altro. »

A quest'argomentazione così spontanea, che ci sorprende di non leggerla ancora nei giornali nazionalisti, i quali forse la serbano per il buon momento, non veggo veramente che cosa i dreyfusisti potrebbero rispondere.

Frattanto, mentre il guardasigilli, Reinach e i suoi amici, a quanto si afferma, sono favorevoli alla cassazione della sentenza di Rennes senza rinvio, il *Siècle*, l'*Aurore* ed altri maggi organi del partito di Dreyfus sostengono invece la necessità del rinvio ad un terzo Consiglio di guerra.

Quale fra le due correnti la vincerà?

Per quanto concerne il lato, per così dire, letterario dell'affare, è notevole la risposta fatta oggi da Reinach ad un redattore della *Liberté* che lo intervistava, a Maurizio Barrès, il geniale scrittore nazionalista, psicologo acuto, che fu storico fortunato dell'affaire di Panama, ma che in quest'affaire, a mio modo di vedere, si inganna miseramente, se gar parla secondo egli pensa.

Barrès aveva dunque ripetuto, con qualche osservazione nuova, ciò che tante volte già si era detto di Dreyfus: cioè che gli stessi dreyfusisti non trovano l'ex-capitano interessante, che lo giudicano apatico, antipatico, ecc. Reinach risponde che egli non conosce uomo che attiri più vivamente l'affetto e la simpatia di quello che lo si possa dire per Dreyfus. Cita parole dello Zola, che manifestò per la persona di Dreyfus « la massima ammirazione e tenerezza », e soggiunge: « Barrès rimprovera Dreyfus di non aver gridato e fatto calorose manifestazioni al processo di Rennes. A Rennes, in piena estate, con 30 gradi e più di calore, il disgraziato tremava di febbre e non restava in piedi se non con un'energia straordinaria; aveva appena ciò che si diceva intorno a lui. All'Isola del Diavolo, secondo i rapporti ufficiali dei medici, egli aveva perduto l'uso della parola per il silenzio prolungato. Quando apparve dinanzi ai giudici di Rennes era ancora affranto per le terribili torture.

« Barrès disse che Dreyfus pubblicò il suo libro sull'Isola del Diavolo per trarne profitto pecuniario: tutto il denaro che Dreyfus trasse dal suo panna di dolore lo diede alla Lega dei diritti dell'uomo e ad opere di beneficenza. »

Un redattore della *Patrie* si è recato al domicilio dell'archivista Gribelin, ove gli dichiararono che questi non aveva mai avuto l'intenzione di suicidarsi. La signora Gribelin ha

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

Il confronto tra Filippello e Buongarzone alle carceri delle Murate.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 21,10:

Nella seduta antimeridiana *Giuseppe Bircegie*, commissario di polizia, che fu delegato a Palermo, fra altre voci che correvano a carico del Palizzolo dice che vi era quella che egli desse ricetto al brigante Candino.

Galeota Francesco, Enrico Silvestri, Pompeo Coppetta, di Gissi, depongono che il Costanzo riferì loro il discorso noto udito nella casa di Palizzolo.

Si sospende l'udienza alle 12.

Nella seduta pomeridiana s'interrogano i testimoni che si trovavano a Tunisi per la campagna agrumaria all'epoca dell'assassinio Notarbartolo. Tutti depongono circa la presenza del Fontana colà.

***

Alle carceri delle Murate, presente il giudice istruttore Riola, ebbe luogo un confronto tra Matteo Filippello e Domenico Buongarzone. Questi sostenne di essere stato misconosciuto dal Filippello e da lui indotto a partire per Napoli, ove avrebbero trovato una persona che doveva fornirli di denari per emigrare.

Filippello, per conto suo, nega recisamente, e dice che fu il Buongarzone a proporgli di andare a fare un viaggetto a Napoli. Filippello aggiunge che è stato sino all'ultimo incerto sul fare quel viaggio, tanto è vero che solo il Buongarzone si trovò munito il biglietto ferroviario.

Si attende con curiosità la deposizione che faranno i due testi alla Corte d'Assise.

Ferrari e Scotti rinviati a giudizio.

Un'ordinanza, testè notificata alle parti interessate, avverte che il capitano Ferrari ed il maresciallo Scotti delle nostre guardie municipali sono rinviati a giudizio, sotto le imputazioni di appropriazioni indebite e di falsi. Ricorderanno i lettori come di tal genere s'era accennato una possibile incriminazione ogni qualvolta per un componimento tra parte lesa ed imputati non potè aversi ulteriore corso per la natura del reato, riconosciuto dalla Magistratura inquirente d'azione pubblica, per la qual cosa venne offesa decisiva in causa potera sorgere ogni transazione. Non sono ritenuti responsabili civilmente gli ispettori ed amministratori, che nell'invece si riservano nel Memoriale della P. C.

La data del processo è ancora lontana. *Omi.*

Il prof. Ferdinando Gabetto in Appello.

(Corte d'Appello di Torino).

Quando un'ordinanza del Tribunale troncava il processo intentato dal prof. Foccardi al prof. Colombo e Gabetto per diffamazione (vo processo che fece molto chiasso, ed i lettori lo ricorderanno), perchè una querela era stata inoltrata contro il prof. Foccardi stesso da sua moglie, rendente Isabella Rezzonico, il professore Gabetto, che per tutta l'udienza non aveva fatto altro che protestare, uscì in una violenta filippica contro la giustizia, serva alla camorra universitaria, e con un magnifico gesto di disdegno gridò:

— M'appello! m'appello! corro ad appellarmi!

E benchè Ferdinando fosse tutt'altro che contrario ai suoi interessi difensionali, s'appellò davvero.

Ma, ebbiita il primo furore bellico..... fu ricondotto a miglior consiglio, ed allora più non si curò di stendere i motivi del suo appello. Anzi un foco poi regolare

Così ieri la Corte d'Appello, presa nota di questa circostanza, mandò ad eseguirsi la prima ordinanza.

Dattorno due uscieri erano corsi dietro le orme del professore Gabetto per rimettergli la citazione a mani proprie, ma dovettero dichiarare che egli era, sebbene professore all'Università di Genova..... irreperibile..... Consegneranno l'atto di citazione alla moglie.

Omi.

Il curioso processo

contro l'ex-consigliere comunale Anselmo Ponta.

Siede sul banco dell'accusa il sig. Anselmo Ponta (ed i lettori già ne sono informati per un precedente numero azzurro), accusato d'ingiuria, per violenze di scritto e di danneggiamento a danneggiato del suo impiegato contabile sig. Ottavio Borla.

La causa ha il suo lato comico. Si lamenta il signor Ottavio Borla che il cav. Ponta, vendite e conoscenza che egli aveva nel suo scritoio chiuso alcune fotografie non del tutto... artistiche e poco... corrette, una non esimia collezione di cosmetici, saponi e copie, che poi, con troppo sale iconoclasta, gettò nella... vasca purificatrice della grande caldaia.

Conseguenza, ben più grave per il sig. Borla, fu il suo licenziamento.

— Io le ho persino tutta la stima! — gli disse gravemente il principale — tutta la mia stima, intendo. Le avevo... rubato potevi perdonarla... ma capirà... delle fotografie oscene!... non posso demordere...

Il signor Borla narrò le lunghe angustie per trovar impiego. « Nessuno voleva credere che il sig. Ponta m'avesse licenziato per avermi trovato... una donna in effigie adamitica nel... tiratio; e così dovetti battere a mille usci, che mi si richiusero in faccia, inesorabilmente! Si dubitava che non altro di più grave avessi commesso per decidere il sig. Ponta a farmi scendere il ramo! Quindi sono stato tirato pei capelli a dare querela al mio ex-principale per rimettermi l'onore a posto! Querela cagnina non ora mia, ma d'un mio amico. Le ne tirai alcune copie autenticabilmente a casa mia per ingelosire mia moglie e ricuperarla al tetto coniugale, che disertava assai spesso, rendendomi pellegrino... troppo spesso, per un povero cristiano, che — mancò a dirlo — è tanto ingenuo!

« Ora la moglie m'ha data querela per adulterio o qualcosa di simile, il padrone, per avere fatto saltapassare, m'ha messo alla porta: ho fatto un bel l'affare io poveretto. »

Il signor cav. Ponta ha considerato la cosa da un più alto soglio. C'era di mezzo la moralità della fabbrica, turbata da quella donna vestita senza Eva, chiusa nel cassetto del contabile! Capirano — egli dice ai giudici — ch'io sapevo per confidenze... di buoni colleghi del sig. Borla che questi faceva il fotografo in casa dell'impiegato, ed in fabbrica, spendendo per soggetto le operaie della stabilimento. Io non potevo tollerare per la disciplina interna un tale stato di cose, e per accertarmi della colpevolezza del sig. Borla, una sera, alla presenza d'un capo ufficio e d'un altro impiegato, feci scassinare il cassetto. Si parli alla mia vista inorridita una busta e nella busta le orrende immagini e nelle immagini la negativa! Al fuoco, al fuoco! gridai entro me stesso. Tutto presi vivo e chiusi nel mio scritoio. Alla mattina seguente il signor Borla, ringraziandomi un poco servilmente assai, lusinghiero..... il signor Borla ritornò due giorni dopo; perchè lo si riprendesti a servire; fu allora che gli tesi il laccio degli orrori degli scassinatori.

P. C. — E come erano queste fotografie?

— Rappresentavano una donna..... Lei m'intende.

— Ricordabile in quella figura una sua operaia!

— Capirà che non mi attardai a fissarla troppo! Non seppi..... e non posso accertarlo, perchè non conosco certi particolari connotati dalle mie operaie. Però so che una volta il Borla invitò una di esse a farsi fotografare e le fece che ci fosse fatta ritrattare vestita avrebbe dovuto pagare, che se invece si fosse acconsentito come egli voleva, non avrebbe dovuto versare contributo di denaro.....

— Che intendeva dire colla parola accennata?

— Che non le fosse..... per nulla!

Qui s'accende un piccolo discussione sul valore artistico dei nudi collo calze o senza calze, con quello largo o quello corto.....

Il presidente: « Ebbi l'onore conoscerla..... Andiamo a proseg. »

Si ritorna alle 14.

Ma pace pressochè intiera. Che due belle ricevute dichiarazioni di amicizia di parte in bianco il processo. Ognuno è soddisfatto; e per l'onore da un lato e per la moralità dall'altro, mercichè come fu mira dalle censori delle fotografie, immolate nella vampa purificatrice della grande caldaia.

Presidente: Ferlazzo; P. M.: Gobbi; P. C.: Lattanzi; Difesa: avv. Cavaglià; Cancelliere: Lacotta.

Omi.

L'assoluzione di due guardie.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 1o dicembre:

Davanti al nostro Tribunale si è svolto un interessante processo a carico delle guardie campestri Merlo e Lesna di Alagno; accusate di essersi lasciate corrompere nell'esercizio delle loro funzioni e di certo Grosso per l'imputazione di corruzione. Le sentenze processuali provarono invece l'assoluta innocenza delle guardie, persone coscienziose e diligenti che furono assolte.

Il Grosso venne pure assolto. La difesa delle guardie, coi numerosi testimoniante, provò che non era vero che il Grosso avesse pagato la somma da lui affermata in altro processo per diffamazione, intentato dagli agenti di Alagno contro due individui che li avevano accusati di vendere la legna del Comune, ma che tale deposizione aveva fatta perchè spinto dai due individui.

La due guardie furono brillantemente difese dall'avv. Carlo Cacco, ed il Grosso dall'avv. Mario Rosa.

ABBONATEVI

dal 1° dicembre 1903 al 31 dicembre 1904

(quasi 13 mesi) per lire 17,75

con diritto a concorrere al sorteggio di 3650 premi per un valore di molte migliaia di lire.

Fra poco il grande romanzo: I RE DEL MONDO di Pietro Sniex.

SPORT

La data definitiva

dell'Esposizione ciclo-automobilistica di Torino.

I lavori del Comitato procedono alacri e proficui. Ecco le ultime deliberazioni prese circa la data delle Esposizioni e rese necessarie per gli accordi da prendersi col Comitato dell'Esposizione d'orticoltura, che si terrà negli stessi locali al Valentino dopo la nostra!

Apertura 6 febbraio. Chiusura 21 febbraio. Domande di iscrizioni da accettarsi fino al 10 gennaio; consegna e posta degli stands il 13 gennaio; inizio dei lavori di collocamento il 25 gennaio. Sgombro dei locali 5-25 febbraio.

LOTTA.

La Cintura d'oro.

(La ultima serata).

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

La gara prosegue interessantissima, e hanno luogo sempre alla presenza di numerosissimo pubblico.

Gli assalti della settima serata hanno dato il seguente risultato:

Primo assalto: Dickmann (98 Kg., tedesco) batte Cousiary (80 Kg., francese) in 3'40". *Secondo assalto:* Wanders (105 Kg., belga) attacca Bono (100 Kg., francese in due riprese in 15'25". *Terzo assalto:* Anglo (112 Kg., Martinico) attacca Wallert (98 Kg., francese) in tre riprese che durano 40 minuti. *Quarto assalto:* Paul Pons (113 Kg., francese) attacca lo svizzero Christophe (156 Kg.) in due riprese in 17'26".

E' giunto a Parigi ieri sera Pavesen, il campione mondiale di lotta del 1903, per partecipare alle prove future della Cintura d'Oro.

ATLETICA.

Un atleta eccezionale.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10,40:

E' giunto a Parigi per debuttare a giorni al teatro delle Folies Bergère, l'atleta Josef Srbivich, detto « Mirnco ». E' nato a Monaco nel 1874. Egli può sollevare alla sua quadruplista umanità da quattro cavalli.

Ci è reso conto della forza eccezionale di questo atleta dalla sua costituzione fisica poco ordinaria. E' alto cm. 1,76, pesa 108 Kg., il petto misura 1,20, il bicipite 44 centimetri, l'avambraccio 36 1/2, coscia 70, polpaccio 47.

AERONAUTICA.

Un pallone gigantesco per l'esercito

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 20:

L'ingegner Barton annuncia di voler esperimentare ufficialmente fra pochi giorni un grande pallone dirigibile di sua invenzione, col quale intende girare attorno al Duomo di San Paolo, riparando al punto di partenza, che sarà l'Alexandra Palace. E' questo di Barton un pallone cilindrico con serrapalmi mobili, il più grande fra tutti quelli finora costruiti. Sarà lungo 90 metri, con un diametro di 15, e cuberà metri 23.200. Avrà tre navicelle e sarà mosso da tre motori di 50 cavalli di forza ciascuno. L'equipaggio sarà composto di un capitano e sei uomini. Il capitano comunicherà per telegrafo con i suoi uomini, che occuperanno le due navicelle superiori, e lui stesso regolerà la valvole.

Ciascun motore metterà in movimento due propulsori alati, e nel stesso che potranno raggiungere 200 giri al minuto, ottenendo una velocità di 32 chilometri all'ora.

Barton colla sua invenzione ha voluto creare il pallone dirigibile militare, che cederà a qualsiasi Governo per 2,500,000 franchi.

La cronaca del maltempo.

I danni dei giorni scorsi e la previsione di giorni sereni.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Da Cagliari, Siena, Messina, Napoli, Livorno, Piombino giungono notizie di gravi danni apportati dalle piogge e dalle raffiche del vento. Ovunque però il tempo oggi si è relativamente rasserenato.

Notizie da Orte dicono che il Tevere, che aveva raggiunto 12 metri d'altezza, è in decrescenza.

A Salerno, infine a pioggia, oggi cadde acqua rossa del deserto africano, ciò che il popolino chiama pioggia di sangue.

I danni della neve in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 13:

La neve interrotta la comunicazione. A Leon ha raggiunto l'altezza di metri 2,50. In certi punti i treni furono fermati. Uno di essi fu quasi seppellito tra Pajares e Mariedello e i viaggiatori dopo grandi difficoltà sono giunti a Buedongo. Le linee delle Asturie e della Galizia sono interrottate in parecchi punti. A Bilbao e San Sebastiano la neve è alta un metro. Le strade sono impraticabili.

Un ammanco di 300,000 lire alla Cassa di risparmio di Cagli.

Ci telegrafano da Fano, 2, ore 22,35:

Nella vicina Cagli un'ispezione eseguita presso la Cassa di risparmio verificò un ammanco di trecentomila lire. In seguito alla conseguente denuncia vennero arrestati tutti gli impiegati. Regna un vivo panico tra la popolazione, la quale teme di perdere i risparmi depositati alla Cassa.

Suicidio di un capitano a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 2, ore 23,40:

Con un colpo di rivoltella al cuore si è suicidato nel Cimitero il capitano del Distretto Michele Arrigoni. Il suicidio è dovuto a dispiaceri domestici. Il fatto ha destato grande impressione nelle cittadinanza, essendo il capitano assai conosciuto in Padova.

Investito dalla ferrovia.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 0,45:

Ieri sera mentre il signor Luigi Felice, impiegato della Ditta Beffi, costruttrice ferroviaria, percorreva la linea del bivio Arcadello a Limito, veniva investito dal diretto di Bergamo, che calpestò alla sua lo uccideva.

Il Luigi era nativo di un paese vicino a Vercelli.

Il regolamento sulla risicultura

davanti al Consiglio Sanitario provinciale.

Ci scrivono da Vercelli, 1o dicembre:

Ieri, al Consiglio provinciale sanitario di Novara, una Commissione medica — composta del senatore Pagano, del prof. cav. Rainoi e del medico provinciale — che fu incaricata dal Consiglio stesso di studiare la questione della risaia per averne norme onde poi dare il parere al Consiglio provinciale, riferì sul questionario proposto dalla Deputazione provinciale.

La Commissione propose di accettare nei quesiti principali le dichiarazioni ministeriali ed i pareri del Consiglio superiore di sanità, e si riferì essenzialmente alle condizioni locali.

Le proposte della Commissione furono accettate con plauso del Consiglio.

Esse proposero:

Per la distanza delle risaie dai luoghi abitati, le disposizioni attuali; per l'orario, di togliere l'obbligo dell'inizio dei lavori un'ora dopo il levar del sole e del termine un'ora prima del tramonto; per le erbe sarchiate, di non considerare come concimaia le loro asportazione dalla risaia; per la defluenza delle risaie di mantenere l'obbligo; ed altrettanto per la protezione delle case con mezzi meccanici, pel ricovero degli operai avventizi, per la disinfezione intensiva, e per le protezione delle donne in stato interessante e pei lattanti minori degli anni tredici; per la difesa delle grandi l'uso dei salari limitatamente ai luoghi in cui si manifestano critiemi.

Altri arresti pel delitto di Pallanza.

Sempre mistero.

Ci scrivono da Pallanza, 2:

Vengo ora a sapere che l'Autorità giudiziaria ha eseguito altri due arresti, intorno ai quali si serba il più impenetrabile silenzio.

L'arresto del Fara è stato confermato. Il movente di questo tragico fatto rimane sempre inesplicabile.

Nelle diverse perquisizioni si trovarono tracce che fanno sospettare il tentativo di furto. La signora Doldey aveva l'abitudine di mettere il portafogli in una tasca del corpetto, nella quale conservava anche la chiave dello scrigno in cui custodiva i valori e gli oggetti d'oro.

La chiave è scomparsa, ma gli ornamenti d'oro che aveva alle mani e sono ritrovati tutti.

Una delle tante ipotesi è che l'assassino non abbia potuto condurre a fine il suo piano.

Sono arrivati dal Canavese di Argovia tre nipoti della Doldey.

Intanto alla villa corrono delle leggende sinistre. L'antico proprietario Frase-Furi si è suicidato. Una villeggiante inglese è rimasta vittima dell'assassino. Più tardi ebbe luogo un tentato svaligiamento, ed i ladri lasciò un disordine bestiale.

Arti e Scienze

Una conferenza di Mascagni.

E' ormai stabilito che, in seguito all'invito della Società di Cultura, Pietro Mascagni si farà conoscere al pubblico di Torino in veste di conferenziere. Sabato sera al teatro Vittorio egli parlerà sul *Melodramma dell'avvenire*, e non è improbabile che, terminato il suo dire, egli scelti dalle mani del maestro Serafin la bacchetta del direttore e il prodigioso concertatore raccolga e intensifichi le espressioni di quel successo vivo e schietto che ogni sera già ritrova la sua *Iris*. Così in una stessa sera e da uno stesso pubblico il vario ingegno del maestro livornese potrebbe aver giudizio di conferenziere, compositore e direttore d'orchestra.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

Arresto di due ladri e sequestro di refurtiva.

Negli ultimi giorni dell'ottobre scorso la Questura procedette all'arresto di certi Galfino Giuseppe Michele, detto *Lombard*, d'anni 45, muratore, abitante in via Bertholet, N. 16, e Ioretti Maurizio, d'anni 42, ganista, abitante in via Barretti, N. 26.

Entrambi erano sospettati autori di parecchi furti avvenuti nei mesi precedenti.

Infatti nella successiva indagini la Polizia ha potuto stabilire che in un giorno imprecisato della seconda quindicina del settembre i due ladri erano penetrati nell'abitazione della signora vedova Adele Galliano (la quale si trovava in campagna), in via Baretti, N. 25, e vi avevano rubato gioielli, medaglie, spalline d'argento, ecc., per un rilevante valore.

Per fortuna della signora Galliano, i due ladri non hanno trovato 26,000 lire di cartelle deposte in un armadio.

Che pure in giorno imprecisato del settembre entrarono nell'abitazione del cav. Francesco Autrà (che pure era in campagna), in via Galliari, N. 14, e vi rubarono biancheria, vestiti, mobili, ecc., per un valore di circa L. 250.

Che nella notte del 20 ottobre entrarono nell'abitazione della pensionante Maria Pennatare, abitante in via Donati, N. 11, e vi rubarono delle coperte, della tela e due vantaggi artistici di modiperia.

I ladri si introdussero nella casa della signora Pennatore mediante scasso di una porta che dà verso il cortile; porta che era assicurata all'interno con una sbarra.

Nella stessa notte i due ladri, passando per un finestrino che sovrasta l'uscio, entrarono pure nel laboratorio della artistrice Giuseppina Catano, sito nella stessa casa.

Sempre proseguendo nelle indagini, si stabilì ancora che nella notte fra il 17 ed il 18 ottobre i due ladri entrarono, mediante scasso della porta che dà pel cortile, nei locali affittati dal commerciante signor Rodolfo Molino, in corso Vittorio Emanuele, N. 69, e vi rubarono delle camicie, della tela ed altra merce pel valore di circa 800 lire.

Che nella notte fra il 21 ed il 22 dello stesso mese tentarono di scassinare la porta dell'alloggio della signora Tron Maria (che si trovava in campagna), in piazza Carlo Felice, N. 9, ma non vi riuscirono. Ritentarono poi la prova due giorni dopo, ma pure con esito negativo.

Molta parte della refurtiva venne sequestrata e riconosciuta dai rispettivi proprietari.

La Questura però tiene ancora presso di sè molta roba, di cui non ha potuto trovare ancora i proprietari.

Vi sono sottane, diversi anelli d'oro e dargento, orologi, una crocetta d'oro, coperte da letto e da cavallo, tendine, mantili, mutande, lenzuola, camicie a persino del filo di rame.

I proprietari di questi oggetti, se desiderano ricuperare la loro roba, dovranno presentarsi alla Polizia giudiziaria di piazza San Carlo, pel riconoscimento.

Arrivi e partenze. — Giunsero da Aosta l'on. Farinet Alfonso e da Saluzzo l'on. Pivano, e proseguirono per la capitale.

Per Roma partì pure l'on. Coriasa-Maynori e per Genova l'on. Bonelli.

L'on. Nofri è ritornato da Roma.

Per gli artisti concorrenti all'Esposizione di Saint-Louis. — Il termine per la consegna delle opere alla locale Accademia Albertina è prorogato al 15 corrente.

Dal 15 al 30 avrà luogo il giudizio della Commissione, quindi si concederà un breve termine per l'imballaggio.

Un altro che perseguita ragazze! — In seguito a denuncia dall'ondicenne Inserti Chiarina, un agente di pubblica sicurezza trasse in arresto il panettaiuolo Marticengo Gio. Battista, di anni 35, il quale a più riprese avrebbe fatto proposte disoneste alla piccina.

Netto scontro di una vettura con una tramvia della Società Belga-Torinese, avvenuto ieri, verso le 17, nel primo tratto di via Garibaldi, non solo riportarono avarie i due veicoli, ma rimase ferita alla fronte la signora B. S., di 60 anni, che si trovava nella vettura. Da due guardie municipali fu accompagnata alla guardia medica del Mercatopiazza, ove fu medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Un ladro in trappola. — Ieri sera, verso le ore 21, nella osteria via Vittorio Amedeo II, il fattorino notturno Scoffone Francesco, che stava da qualche ora appostato, riuscì ad arrestare certo Bioppato Alessandro, d'anni 36, da Padova, abitante in corso Vittorio Emanuele II, N. 36, il quale usciva dal magazzini della Ditta Robert, Gay e Comp., negozianti in cristallerie e porcellane, portando sei parecchi involti, contenenti oggetti di cristallo.

Lo Bioppato tentò in sulle prime di reagire, ma poscia, cedendo all'energia del ferroviere notturno, confessò che aveva rubato quegli oggetti dal cortile stesso dei magazzini, certo Prato Sebastiano, d'anni 17, da Magliano d'Alto, per cui anche questi venne poco dopo dagli agenti di pubblica sicurezza arrestato.

STATO CIVILE DI TORINO

2 dicembre 1903.

NASCITE: 16, cioè maschi 13, femmine 7.

MORTI: Drago Laura, d'anni 31, di Balsano, sposata, corso Vittorio Emanuele, 24.

Alasia Angela anna Bonaco, id. 38, di Santo Lorenzo, casalinga, via Moncalieri, 3.

Bassio Giuseppa (ved.) nata Baccola, id. 79, di Barrime Torinese, pensionata, via Giulia, 4.

Bellingeri Clelia, id. 61, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 11.

Tonelli Irene, id. 30, maestra di pianoforte, via del Mille, 35.

Ferraro Giorgio Carlo, id. 26, di Torino, falegname, corso Vittorio Emanuele, 128.

Vizzone Francesco, id. 56, di Farzzano, intonatore, via Pacina, 15.

Bianco Teresa n. Lerrino, id. 43, di Cumiana, contad.

Bocca Luigia (v.) n. Fautano, id. 71, di Caligna, ex-Valle Giov. (v.) n. Pantrenzo, id. 68, di Casalborgone.

Gagliardi Camillo, id. 26, di San Salvatore Monferr.

Tibaldi Francesco, id. 43, di Scalenghe, contadino.

Lebuono Luigi, id. 40, di Frossasco.

Fantini Carlotta n. Caligaris, id. 40, di Asnni, sagca.

Bardese Cat. (v.) n. Costamagna, id. 82, di Mondovì.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, non 9. Non residenti in questo Comune 8.

NECROLOGIO.

E' morta ieri mattina nella nostra città la signora *Irene Toselli*, figlia di Giovanni Toselli, fondatore del nostro teatro dialettale. Anche la figlia signora Irene fu nella giovinezza attrice piemontese, ma da parecchi anni si era ritirata dall'arte.

***

Lunedì notte è morta, dopo breve malattia, e ieri hanno seppellito la signorina *Anita Giorgieri*, sorella dell'amico nostro avv. Cosimo Giorgieri-Contri.

Alla povera famiglia, vivissima dal dolore, sia di conforto il pensiero che gli amici tutti prendono viva parte al suo lutto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 2 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 725.1; ore 15: 730.2; ore 21: 728.1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nebbia; ore 15: sereno; ore 21: n. coperto.

Acqua caduta millimetri 0.2 (precipitazioni).

Temperature estreme ai nemi in gradi centigradi:

Minimo + 1.0 Massima + 1.0

Giorno della luna 1er. Luna piena alle ore 19.13.

(Museo Cantelle — Valle onde ai nord del Palazzo madama):

Temperatura massima del giorno 2 + 3.3

Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 0.0

2 dicembre. — Il mio cesso alle ore 7, mingi 10; tramonta alle ore 16, minuti 46.

ULTIME NOTIZIE

Un'intervista colla sorella della Tosetti

moglie dell'arrestato Ballerini.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 2, ore 0,50.

Ho ritenuto utile interrogare la signora Costanza Tosetti maritata Ballerini, per quanto m'attendessi che le sue dichiarazioni non avrebbero gettato molta luce sul fosco mistero di via Palecapa.

E' una bella signora, piccolina, esergica e dai lineamenti più gentili di quelli della Clementina.

Circa il carattere della sorella Clementina mi disse che, se non una ribelle, come qualcuno l'ha dipinta, sin da giovanetta aveva spesso fatto valere le sue ragioni.

Da Orgiunovi, dove i Tosetti avevano una fabbrica di fiammiferi, il padre trasferì l'azienda a Cremona.

Fu là che la Clementina Tosetti (dopo che il babbo era morto da tempo) si innamorò di certo Giuseppe Pieroni, addetto alla Corte d'Appello di Brescia, e, malgrado il contrario parere della famiglia, lo sposava, seguendolo a Milano, dove era stato trasferito.

Però quel matrimonio non fu felice. Dopo 15 mesi, il Pieroni, pare stancato dalle noie di un'altra donna, abbandonava la moglie con una bambina di 6 mesi, partendo per ignota destinazione. La Clementina allora tornò in famiglia; poi si alloggiò per poco presso una casa di Cremona, e poi venne a Milano.

Dopo una breve permanenza al servizio di una famiglia di piazza Cordusio, entrò al servizio dei De Medici.

Le chiesi allora:

— Così dicevi una sorella dei De Medici?

Rispose:

— La Clementina scrivevo poco, ma nelle sue lettere vi erano cari inni per la sua padrona, che diceva un vero tesoro. Quando, dopo la vendita della fabbrica, noi venimmo a Milano, la signora De Medici ci fece una cordialissima accoglienza. Sapendo che mio marito cercava impiego, se ne interessò vivamente.

— Quali rapporti ha notato che esistessero fra i coniugi De Medici?

— Cordialissimi.

Circa l'ospitalità del Tosetti presso il De Medici: la Ballerini la giustifica dicendo che era appoggio lui a desiderarla. Sentì di aver trasportato dalla casa De Medici nella propria dei mobili: solo aveva preso un'ottomana che apparteneva alla Clementina.

— E' vero — domandai — che recasse sovente dei fiori sulla tomba della Lardera-De Medici?

— Verissimo; anzi continuerà a portarne ghecchè ne dica la gente.

Mi disse il nullo sapere circa il ritratto della Cassa di risparmio del valore di 5000 lire, il cui possesso era vantato dalla Clementina per giustificare le spese, superiori alla sua condizione, che faceva.

Circa la colpabilità della sorella, mi dichiarò:

— Ohi sino dal primo giorno dell'arresto dissi subito leggendo i giornali: « Vedrete che ora lui sarà il debole e il pazzo, e che tutta la colpa del delitto, se delitto c'è, la daranno a mia sorella. »

Mi narrò che il fratello del Ballerini, tenente di fanteria, appena seppe dell'accusa che pesava su Cesare, sghignazzando esclamò:

— Mio fratello non può aver mascherato le vergate spalline di mio padre e quelle che sono il mio orgoglio!

Si nota però la gravità del fatto che il mandato di cattura fu spiccato dal giudice dopo le risultanze della prima istruttoria.

Nella perquisizione operata dal delegato nell'appartamento dei Ballerini furono sequestrate 700 lire in danari e parecchi gioielli. L'Autorità ritiene che fra quei gioielli ve ne siano alcuni di pertinenza della Lardera-De Medici.

La visita dei commercianti italiani in Francia.

Il voto della Camera di Commercio di Genova.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 20:

Oggi, alla Camera di commercio, il consigliere Easario Oberti, riferendosi all'idea lanciata dal *Giornale del Popolo* ed appoggiata da tutta la stampa italiana, propose la costituzione di un Comitato nazionale che realizzasse la magnifica e patriottica iniziativa.

Parlarono i consiglieri Romairone e Canzini e il presidente Solari; quindi la Camera votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Genova, facendo plauso alla nobile proposta lanciata per una sensibile reciprocità di visite fra i commercianti e industriali francesi e italiani, dell'uno di promuovere, d'accordo colle altre Camere di commercio del Regno, e per l'intervento dell'Unione delle Camere di commercio, la costituzione di un Comitato nazionale incaricato dell'attuazione pratica di così lodevole iniziativa, destinata a stringere maggiormente i vincoli di fraterna amicizia che legano i due paesi. »

Commenti tedeschi alle dichiarazioni di Giolitti.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 23,30:

I giornali commentano le dichiarazioni fatte al Parlamento italiano dal presidente del Consiglio.

La *Vossische Zeitung* scrive: « Da questi discorsi dell'Italia ci auguriamo che la discussione alla Camera sulle dichiarazioni di Giolitti terminasi con un voto di fiducia che permetta al Governo di far progredire l'Italia sulla via del suo sviluppo. »

Le *Berliner Neueste Nachrichten* rilevano che il discorso di Giolitti trovò lieti alla Camera una favorevole accoglienza, sia perchè è ricco di contenuto, sia perchè fa un lieto quadro della situazione economica dell'Italia.

Le condizioni del bilancio francese.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22,55:

Terminata alla Camera la discussione del bilancio della marina, con altri attacchi a Pelletan per varie accuse lanciate contro la sua, e con una raccomandazione di Maillet perchè si avvesti il difensori della tubercolosi nella marina, si iniziò la discussione del bilancio delle finanze.

Rouvier dichiara che la situazione del bilancio è migliorata e sarà possibile evitare l'emissione di un prestito seguendo una politica prudente. Biscione vivamente la campagna politica contro le Casse di risparmio. Soggiunge che le Potenze riconobbero l'attitudine della Francia perchè, oltre ad un esercito potente, una pomade due grandi forze, e cioè il credito e la ricchezza. *(Applausi)*

Pei rumeni della Macedonia.

Ci telegrafano da Bucarest, 2, ore 22,30:

Alla Camera il Governo presenta un progetto per domandare una sovvenzione di 600 mila franchi per la costituzione delle scuole e delle chiese nei centri rumeni della Macedonia. I deputati fanno ai ministri, che presentano la proposta, una calorosa ovazione.

Un nuovo battello di salvataggio.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 16,30:

Si ha da Copenaghen che si fecero ieri colà le prove di un nuovo battello di salvataggio del capitano Desvri. Questo battello ha la forma di un globo d'acciaio e rassomiglia ad un sottomarino. Avevano molto per la prova la giornata di ieri perchè c'era una tempesta violentissima. Un incrociatore stava in mare ad una certa distanza dalla costa affine di portare soccorso quando fosse necessario. Il capitano Desvri andò per la prova su sito ora sarebbe stato impossibile salvare un battello ordinario. La sua imbarcazione diede i più felici risultati. Il capitano potè non soltanto mantenersi sul flutti, ma potè dirigersi mediante una piccola vela. Si crede che questa invenzione avrà un'èra nuova per i salvataggi in mare.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 2 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 per cento netto: corso medio d'uff. 102 80.

Rendita 4 1/2 per cento (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 103 90.

Rendita 4 1/2 per cento (piccole rendite da L. 70 a 4,50): prezzi nominali 103.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 per cento lorda: prezzi nominali 76.

Obbl. Città di Roma 4 0/0 — C. d. m. in c. 508 50.

Az. Credito Italiano — C. d. m. in c. 620 50.

Az. Navig. Gen. Ital. F. e R. — C. d. m. in l. 506 50 c.c.

Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 304 25.

Cambio ufficiale.

Francia	1	denaro	99 95	— lettera	99 95
Svizzera	4 1/2	»	99 70	— »	99 90
Londra	1	»	25 15	— »	25 17
Germania	4	»	122 90	— »	123 —

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 100 77 1/2.
Rendita 5 0/0 f.c. 101 17 1/2, 101 15.
Rendita 4 1/2 0/0 netta per c. 103 80.
Rendita 4 1/2 0/0 per f.c. 103 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

	Azioni		Ferr. Mer.	303 — — —
R. d'Italia	1182 —	1184 50	Ferr. Med.	457 50 458 —
R. Comm.	794 50	— —	Rubattino	506 — 505 —
Cred. It.	623 —	624 —	Meridionali	564 — — —
»	625 —	— —	Pallanzi	514 — — —
B. Sconto	100 50	101 —		

Prezzi dei valori per fine corrente.

R. d'Italia	1182 —	1184 50	Ferr. Mer.	303 — — —	
R. Comm.	794 50	— —	Rubattino	506 —	505 —
Cred. It.	623 —	624 —	Meridionali	564 —	— —
»	625 —	— —	Pallanzi	514 —	— —
B. Sconto	100 50	101 —			

Azioni: Banca d'Italia 1184, 1183, 1182 1/2.
» Meridionali 563.
» Mediterranee 456 1/2, 457.
» Banca Commerciale 702 1/2, 703.
» Credito Italiano 622, 621, 625 1/2.
» Banco Sconto e Sete 151.
» Rubattino 504, 504 1/2.

Cambio ufficiale per il 3 dicembre L. 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.ie

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica), ore 20,30: *Iris.* — L. 5.

CARIGNANO, ore 20,45: Rappresentazioni della *International Company.*

ALFIERI (Compagnia drammat. Reiset), ore 20,45: *L'Irremissibile.* — L. 0 70.

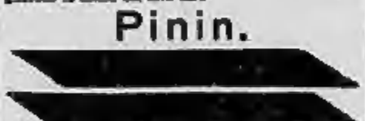
BALBO, ore 20,45: Circo Equestre Gatti Mantelli. — L. 0 30.

ROBERTI (Comp. Piemontese Cambiaso), ore 20,45: *La spada del Re; L'Occhio del Villaco.* — L. 0 50.

CHANDEJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 7 Castelli del Diavolo.* — L. 0 40.

Le famiglie PICCININO ringraziano vivamente i componenti e il Regio Liceo Musicale che accompagnarono la salma del loro caro

Pinin.



La famiglia CONTRATTO, con l'animo angosciato partecipa la immatura perdita, avvenuta per violenta malattia, del suo caro

ENRICO

d'anni 28.

ALBERTO CONTRATTO, affranto dal dolore, partecipa la grave perdita del fratello e nipote

ENRICO

della Ditta GIUSEPPE CONTRATTO

avvenuta oggi, alle ore 13, dopo breve, violenta malattia.

Consoli, 2 dicembre 1903.

Non si mandano speciali partecipazioni.

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI

G. F. Gonte, via Barbaroux, 30 (telefono 260).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (121)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

XVIII.

Giulia parlò. Ella disse in quali circostanze aveva conosciuta Susanna d'Organdi, come l'aveva ritrovata, ciò che essa le aveva domandato, la somma che aveva promessa per far scomparire una donna che la stessa designata e che era la signora di Vimeux.

Ascoltando tutto ciò, Paolo stentava a dominare la sua collera e l'impazienza che lo faceva tremare.

Ma il giudice d'istruzione gli fece segno di non interrompere la donna per non arrestarla nelle sue rivelazioni.

Ed egli la lasciò parlare, stringendo i pugni, comprimendo i battiti disordinati del suo cuore.

Giulia disse tutto; come ella aveva consultato il suo amante, Edmondo, detto *La Crevette*, sulla proposta fattale da Susanna e come questi aveva accettato di seguire l'impresa, associandosi i suoi compagni, *La Canule*, *Jus de Réglisse* e *Oreole Verdure*, e conferma tutto quanto aveva detto il complice.

— Ma — esclamò Paolo di Vimeux, incapace di più contenersi, — che cosa ne avete fatto della disgraziata che avete rapito? Che ne avete fatto di mia moglie?

— L'abbiamo portata, senza farle nessun male, in un'antica cava, dove noi ci ritiriamo sovente rifugiati per passar la notte, dalla parte della Butte Chaumont, e l'abbiamo là rinchiusa.

— E vi è ancora? — domandò Paolo, fremente d'angoscia.

— Non vi è più! — rispose Giulia.

— Non vi è più?

— No, signore. E non sappiamo che ne è di lei.

— Ma come? — disse Paolo, divenuto nuovamente pallido.

— Quando siamo andati, la notte scorsa, per portarle da mangiare e per ascoltarla e pazientare, perchè nostra intenzione, vo lo giuro, signore, non era di lasciarla là lungo tempo, il tempo soltanto di prendere il nostro denaro, Edmondo non voleva altro, non siamo assassini e non vogliamo fare nessun male a quella giovine signora..... Quando siamo andati alla grotta abbiamo trovato la porta aperta, tutto in disordine, e la prigioniera scomparsa. Ritornando l'hanno arrestati.

— Di modo che — disse Paolo con voce tremante — voi non sapete, ora, dove è la signora di Vimeux?

— No, signore.

— Ah! disgraziata! disgraziata! — esclamò Paolo. — Un po' di speranza s'era venuta ad ora bisogna ricominciare a disperare.....

Il giudice istruttore, che aveva serbato il suo sangue freddo, continuò ad interrogare Giulia; ma non potè ottenere altra spiegazione, perchè in realtà Giulia non sapeva altro.

Ella non poteva avere nessuna idea..... La Polizia poteva aver trovata la signora e averla liberata.....

— Ella sarebbe tornata a casa sua o da sua sorella, ed io sarei stato avvisato — disse Paolo.

— Potrebbe anche darsi che altri vagabondi l'avessero rinserrata in libertà o trasportata altrove.

— O che quella donna..... — mormorò Paolo.

Ma Giulia lo interruppe:

— Susanna?..... No, Susanna non sapeva dove era.....

Ma Paolo non fu convinto. Era impaziente di avere colla sua amante, della quale conosceva ora la parte che aveva avuto in quel rapimento, posto di mi egli aveva sempre sospettato, era impaziente d'avere con lei una suprema e decisiva spiegazione, e siccome vedeva bene che Giulia non mentiva e non sapeva nulla di più di ciò che aveva detto, egli si congedò dal giudice d'istruzione e si fece condurre il più rapidamente possibile al suo palazzo.

Trovò Susanna d'Organdi abbigliata, aspettante senza dubbio la visita della sua complice, di cui ella ignorava l'arresto, e che doveva venire a prendere la somma promessa.

Quando vide entrare Paolo, livido e fremente di collera, senza saper nulla dell'accaduto, di ciò che egli aveva appreso, ella impallidì a sua volta e indietreggiò istintivamente davanti a lui.

— Vi faccio paura, signora? — domandò il marito di Lucia.

Ella rispose sudcamente:

— Paura?

— Vi vedo indietreggiare davanti a me.

— Indietreggio?.....

— Del resto — riprese Paolo — avete ragione, signora, di aver paura, perchè il tempo delle menzogne è passato. Bisogna dir tutto, adesso.....

— Che cosa, signore?

— Che ne avete fatto di mia moglie..... che ne avete fatto della signora di Vimeux?

Queste parole erano state accompagnate da un gesto così minaccioso, così spaventevole, che Susanna, a sua malgrado, indietreggiò di nuovo.

Ma, rimettendosi tosto, ella rispose colla sua solita ironia:

— Sempre la medesima storia? Vi ripeto, mio caro. Che volete che ne ne faccia, io, di vostra moglie? Me l'avete data in custodia? C'è un proverbio che dice: « Chi ha bevuto berrà. Chi ha amato amerà ». E se vostra moglie ha trovato un nuovo amante di suo gusto.....

— Tacete! — gridò Paolo, facendo un gesto come per schiacciare l'infame.....

E soggiunse:

— Sarete voi che lo avrete voluto!

Susanna rabbrividì di spavento.

Egli riprese:

— Avrei voluto avere per voi un po' di pietà, ma non la meritate..... Siete una miserabile..... siete un'infame!

— E' dacchè avete ritrovata vostra moglie — disse Susanna — che insultate le donne?

— E' dacchè so ciò che avete fatto, perchè non bisogna più negare, ora..... I vostri complici sono arrestati.

— I miei complici!.....

— Sì, i vostri complici..... Del malfattori..... quella donna che ho visto qui, il suo amante, Edmondo detto *La Crevette*, *Jus di Réglisse*, *Oreole Verdure*, dei nomi di galera..... Ah! voi sceglieste bene i vostri amici!.....

— Non conosco neppur uno.....

— Conoscete Giulia, — interruppe Paolo, — che è loro amica..... Ma sono tutti in carcere, ora..... Li ho visti tutti nel gabinetto del giudice d'istruzione. Hanno detto tutto, anche la somma che avevate loro promessa e che dovevate dar loro questa mattina..... cinquanta mila franchi.....

— Deve volete che io li prenda? Sapete bene che non ho denaro.....

— In questo armadio, — disse Paolo, che corse all'armadio a specchio e lo aprì, — in questo armadio dove la somma è preparata.

Prese infatti cinque pacchetti di biglietti di banca di dieci mila franchi ognuno.

— Vedete? Ecco qua di che pagare quei malandrini..... E' perchè che avete impegnato le vostre gioie.

Susanna non rispose; non sapeva più che dire; ma i suoi occhi lanciavano fiamme, ed ella cercava ancora il mezzo di far del male a quell'uomo, che la teneva, ora, umiliata, annaspato e come schiacciata sotto al suo calcagno.

Ma che poteva fare? Tutto il veleno che poteva spandere non serviva più a nulla; i suoi denti erano smussati, ella non poteva più mordere.

— Ah! — riprese Paolo — non parlate più! Sapete che tutte le denegazioni sarebbero inutili..... La vostra audace vi ha venduta, e io penso di me di mandarvi a raggiungerla alla carcere dove ella è rinchiusa. Ma voglio ancora risparmiarvi quella umiliazione suprema, ad una condizione però ed è che non sia stato fatto nessun male alla signora di Vimeux e che voi mi diciate che ne hanno fatto di lei.

— Quelle persone che mi avete nominato o delle quali io ode per la prima volta pronunciare i nomi, per lo meno, strani, e che voi chiamate i miei complici, quelle persone non vi lo hanno detto?

— Non l'hanno ritrovata dove l'avevano lasciata e non sanno dove può essere.....

— E volete che lo sappia, io?

— Voi solo avevate interesse a far scomparire la donna alla quale avete fatto rapire.

— Non so nulla — replicò Susanna — e non dirò nulla.

— Ah! guardatevi! — gridò Paolo che non si contenne più.

— Di che?

— Di scoprire la mia pazienza. Se rifiutate di dirmi che ne avete fatto della signora di Vimeux, prima di questa sera, vi manderò, io lo giuro, a raggiungere i vostri complici.

— Fate di me ciò che vorrete — disse Susanna — io non so nulla e non posso dir nulla. Se la signora di Vimeux è scomparsa dal luogo dove era stata lasciata e non è rientrata a casa sua gli è che ella aveva interesse.....

— Basta! — gridò Paolo violentemente. — Voi uscirete, col momento, da questa casa; non vi darò io in mano alla giustizia, ma so sarete arrestata non farà nulla per liberarvi..... Giacchè siete incapace di pentimento, senza cuore e senza lealtà, non c'è più, fin da questo momento, nulla di comune fra noi..... non vi conosco più!

(Continua).

4 metri di stoffa per una **Camicietta di Seta** da fr. 4.70

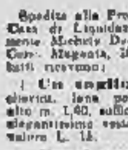
in più, come pure le ultime novità della « Henneberg-Seta » in nero, bianco e colorato da fr. 1,10 fino a fr. 29,30 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, broccato, damascato, ecc.

Damaschi-seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.30
Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 85.50
Foulard seta stampato . . . » 1.20 a 7.30
Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 26.70
Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 28.90
Stoffe di seta per camicette » 1.20 a 28.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscansi a volta di corriere. H 6941 a M

G. Henneberg, fabbricante di setarie in Zurigo (fornit. Imp. e Regie)

Pacco N. 26
per sole Lire 8
Spedito alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente Michele De-Clemente — Corso Magenta, 30, Milano — tutti ricevono:
1. **Un cappello** di un S elegante, lana pettinata fina, alto m. 1,40, sufficiente per un elegantissimo vestito da uomo, valore L. 12.
2. **Una lampada** a cerniera per sala da pranzo o salotto, diametro c. 15 ed alta c. 24 circa, elegantemente imbellita, la più perfetta, senza pericoli di scoppi — ed una **orologeria** da muro di lusso, articolo di novità e di grande effetto, lunga m. 2,40, larga cent. 0,60 circa.
3. **Dieci Romanzi** di pagine dalle 250 alle 300 dei più celebri autori.
4. **Un 15 meravigliose** dei racconti più allegri in miniatura, legato in alluminio, con anello e con 15 tavole rappresentanti molte attrici e paesaggio o portafortuna.
5. **Storia** illustrata della Casa, raro volume di pag. 300 con molte di varii punti della città.
6. **Agenda** inalterabile per commerciante, elegantissimo volume di oltre 200 pag. ne, con notizie utilissime per tutti.
7. **Un vade mecum** commerciale con talloncini negli della Casa.
8. **Un astuccio** per orologio con medaglia a forma di marengo, in metallo finemente dorato e fuoco.
9. **Un paio di orecchini** per giovinetta.
10. **Un Portamaglie** a filigrana con pietra.
11. **Un anello** a tre fili con pietre.
12. **Uno spillo** per cravatta.
150-1 q M
Aggiungere L. 3 per trasporto

GABINETTO MAGNETICO TORINO
via Lagrange N. 37, piano 1°.

La Sonnambula dà Consulti di natalità e curazioni, di persona e di corrispondenza. c 14459

PRESERVATIVI
e cauti igienici di gomma e vescichi di pesce, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. — Dietro richiesta Catalogo gratuito in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo. — Massima segretezza. Spedizione colla massima riservatezza — Scrivere « Igiene » Casella postale Num. 450, Milano. 14177 M

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino chiuso. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 9300

Via Finanze, 9 si può vedere un bel terreno, giusto a Palazzo Monte di Pietà.

QUADRI
figure, paesaggio, ecc. — Via Maria Vittoria, 6½, p. terreno. c 14725

Sposi e famiglie!
Cedo, a prezzo convenientissimo, **camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala in seta**, tutto in stile e non ancora adoperato. Via Goito, 6, ore 10 a 17. c 15551

POSATE ALPACA
Inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 16. Catalogo gratis a richiesta. 9586

Non più calze al telaio
costa minore spesa e maggior durata, adottando le calze rammendabili della Fabbrica dei F.lli PICCOTTI (Macramè) Famiglia di Pura Nuova), via Vittorio, 1. Gambitura assortimento calze sia in cotone che in lana. Maglieria d'ogni genere. c 14250 b

PANTA per distruggere i frutti, *bois punaises*; basta per pulire i mobili. — Drogheria Gonellino, via Po, 31, angolo teatro Rossini. 96

GUARIGIONE DELLE ERNIE senza operazioni chirurgiche

Gli infelici sospendano l'uso di qualunque altro Cinto per adottare l'insuperabile
CINTO ERNIARIO ELETTRO-GALVANICO dott. WOOD
che assicura la perfetta contenzione delle ernie e ne accelera la guarigione.

Il Cinto Erniario Elettro-Galvanico dott. Wood si fonda su lo stesso principio razionale sul quale si basa la **Catena Elettrogenica Wood**. L'elettricità che ha il potere di ricostruire i muscoli, di svolgere i nervi, di stimolare le diverse funzioni dell'organismo, ha necessariamente un'azione benefica nel ristorare ordine e vigore a quelle parti affrante. L'elettricità fortifica la retrazione della apertura dilatata e porta a poco a poco all'obliterazione del sacco erniario non ricorrendo a ragione di una leggera infiammazione artificiale. Il **Cinto Erniario Elettro-Galvanico Wood** non solamente offre i benefici del cinto ordinario, ma impedisce l'evaporazione dei liquidi dalla traspirazione, non ostante qualunque posizione prenda l'ernia, ma fa che le parole di gran lunga superiore a tutti gli altri, è ch'esso diffonde continuamente sulle parti affette correnti elettriche che portano alla chiusura dei filamenti erniari, e produce il benefici sottocutanei la regolità perfetta, determinando così leggera stato di irritazione atta a produrre la cicatrizzazione del sul di sacco.

PREZZI DEL VERO CINTO ERNIARIO DR. WOOD:

QUALITÀ CORRENTE:
Semplice (per un'ernia sola) L. 7.50.
Doppio (per ernie bilaterali) L. 12.
QUALITÀ FINA:
Semplice (per un'ernia sola) L. 10.
Doppio (per ernie bilaterali) L. 15.
QUALITÀ EXTRA:
Semplice (per un'ernia sola) L. 15.50.
Doppio (per ernie bilaterali) L. 18.50.
PAGAMENTO ANTICIPATO

MACCHINA DI GUARIGIONE

I Cinti di qualità extra vengono al prezzo di quelli di qualità fina di avere il contenente perfettamente spendibile a piacere. Unito lo sconto ordinario che non perdi il valore.

GRATIS opuscolo illustrato sulla Cura delle Ernie. A chi lo richiede, rimettendo L. 1 anche in francobolli, si spedisce in busta chiusa senza indicazioni di provenienza.

SPEDIZIONI FUORI MILANO — Aggiungere per ogni 2 più Cinti, per spese di imballaggio e di posta, Cent. 80 se per l'Italia — Franchi 2 se per l'estero (Europa, Egitto, Tunisia, Algeria) — Lire 4 se per l'America.

Segretezza e discrezione massima

MISURA NECESSARIE DI FARE DEI COMMITTENTI Nel trasmettere le ordinazioni è indispensabile: 1. Indicare il circonferenza del corpo e del lombi. 2. Dire se l'ernia è inguinale, scrotale, ed ombelicale, se è una o bilaterale, se trovasi a destra od a sinistra.

DIRIGERSI per ordinazioni con Vaglia o Cartolina-Vaglia all'unica concessionaria Ditta Fabbricante **THE ELECTRICAL BATTERY**
MILANO — 3, Via Palestro, 3 — MILANO

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Tela ristorante porosa elastica
Si applica senza riscaldarlo. Non bolla.

L'unico dei consueti che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Rifiutare le imitazioni estere

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1,50, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 26.

Via S. Secondo, N. 29
NEL REGIO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ
Grande Emporio Mobili - Esposizione Permanente
TAPPEZZERIE in STOFFE
DI FANTASIA BENIZZI - BIRGERS e PALVENTINI
PREZZI LIMITATISSIMI
Da non confondere con quei negozianti che dicono fabbricanti

Per le Feste

FATEVI I LIQUORI! Tutti possono fabbricarli, senza bisogno di apparecchi o nozioni tecniche.
Per L. 10.50 in Italia (Europa Fr. 19.50) si spedisce un pacco del valore di circa **L. 30**, per fare 30 bottiglie di Liquori, assortito al proprio gusto. Il pacco entro elegante Cassetta, contiene:
6 FLACONI Estratti per LIQUORI, DOSE (8 Litri)
» » » » » 6 »
24 Capsule, 24 Etichette, 10 Filtri — Manuale istruzione per tutti i liquori. Scegliere i liquori preferiti. Chiedere Catalogo. Spedire vaglia al Prem. Laboratorio Chimico DROSI, *12, Via Felice Casati, MILANO.*
Non confondere la nostra vecchia e premiata Ditta con sedicenti fabbricanti che sfruttano ed arte il nome del Prof. nostra marca di fabbrica.

Utensili da Tavola e da Cucina
in nickel puro e nickel placcato
Specialità **TRIMETALLO** - Novità
ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL
Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura.
Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. intern. d'Arte Decorativa Moderna, Sezione Cucine, Torino 1902
Vereinigte Deutsche Nickelwerke, Soc. An. Schwerte.
Deposito presso
CHIOTTI GIUSEPPE
via Garibaldi, 14-16, Torino.

FOND. NEL 1847.
I CEROTTI POROSI **Allcock**
sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.

Insuperabile per la INFLUENZA, REUMATISMO, RAFFREDDORI, TOSSI, DEBOLEZZA AL PETTO, DEBOLEZZA AL DORSO, LOMBAGGINE, SCIATICA, ECC. ECC.
Per dolori alla regione della reni, e nel caso di debolezza generale si dorsi si applichi il cerotto come è da sopra indicato. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.
Per reumatismo e per dolori delle spalle, si faccia il giro alla parte, cioè sopra, sotto e di ogni lato. Per la tosse si applichi il cerotto secondo le direzioni e si applichi sulle parte addolorata come è di sopra indicato.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI NOCIVE.
INSISTERE SU ALLCOCK

UN COMITATO
ha aperto
fino al 15 dicembre 1903 presso il prof. rag. ORTA PEDER CO, via Garibaldi, n. 6, piano 1°,
una sottoscrizione
per 70 carature di L. 500 ciascuna, interesse fisso 3 0/0, e rimborsabili, per ampliamento **Ospizio Divina di Vimeux**. Ai sottoscrittori al dì (facoltà del lungo gratuito, e questo diritto continuerà anche dopo il completo rimborso delle carature. Fra i sottoscrittori si costituirà un Comitato di vigilanza e di amministrazione di questo Stabilimento. c155 9
Il versamento delle carature verrà fatto rateatamente; l'ultimo versamento non si effettuerà che dopo giugno 1904.
Occasione favorevole agli **amanti del fantasi del gusto**. — Si avverte che le carature sono già sottoscritte.

Cavallo irlandese
di lusso, sella, tiro, docilissimo, L. 70, sauro, 6 anni, vendesi. — Via Bricherasio, 9, Torino. c 15295

CORSI SERALI
di lingue estere
Lezioni di
INGLESE, FRANCESE, TEDESCO, SPAGNUOLO
Si impara a leggere, scrivere e parlare una lingua in 3 o 4 mesi col celebre Metodo Lysle lezioni impartite dal Pastore. — Via Bogino, 4, p. 1° 15339

FARMACISTI
Per compro-vendita, affitti di farmacie, inventari, perizie e trattative note mediciali Studio Farmaceutico C. Ferreri, corso Valentino, 2, Torino.

Situazione brillante
offresi a persona disponente serio garantito pecuniario, sufficienti istruzione e pratica affari, da Compagnia Anonima Assicurazioni ogni natura, estendente sue operazioni in Italia. — Scrivere Ho. 11547 C., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 15515 G

Ex-Carabiniere
con bella calligrafia, cerca impiego in Torino. — Via Ficanzo, 3, ROSSIDETTI PIETRO. c 15570

AGENZIE POSTALI
Ufficiale postale in aspettativa, disponibile anche subito, cerca occupazione in Torino, tempo a convenirsi. — Scrivere Cassetta 1 C, *Haasenstein & Vogler*, Milano. 14125 M

Casa commerciale
cerca giovanotto di buona famiglia, diversi tirocinio, serie referenze. — Offerte alla Cassetta N. 23, presso sigg. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15516

Signore quarantenne
pratico di commercio, conosce piazza Torino cercherebbe seria rappresentanza ad amministrazione casa. Rifiorenne ottimo, diligente, accorrendo, sicurezza. — Dirigere proposte Cassetta N. 43, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15410

Venticinquenne
provincia, romano perfettamente francese, possessore macchina a scrivere, CERCA LAVORI di traduzione e copisteria a domicilio. — Scrivere A. B., fermo posta, BIELLA. c 15335

MATRIMONIO
Sig.na 30.nne, distinta, seria, rappresenta signore dabbene. — Ada, 8, posta, Torino. c 15505

UFFICIALE o SIGNORE SERIO
potrebbe sposare signorina orfana, bella, dote 50,000, scrivendo: V. E. posta, Roma. 15525 R

Vicino Porta Nuova, p.° 2°
alloggio mobiliato, sala da pranzo, salotto, 4 letti, cesso, cucina, gas, acqua. — Rivolgersi Baz Quintino, 35. c 15547

Acquisterebbesi casa
civile, 40,000. — Scrivere numero 14703, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Distinta signora
forestiera desidererebbe conoscenza persona colta, istruita, compagnia sera, amichevole. — Perla, 25, posta. c 15516

Farmacia
cedesi Riviera Ponente, condizioni favorevoli. — Agenzia farmaceutica Botti, piazza Gaetano Alimonda, 3, Genova. 15573 G

GIOIELLIERE
RICCHISSIMO CATALOGO GRATIS SU RICHIESTA CON LETTERA

FILIALE DI MILANO, PIAZZA S. DUOMO
TORINO: LUIGI BELTRAMI
Via XX Settembre
ARGENTERIA
Servizi in Alpacca argentato l'Oro
Utensili da cucina in Nichel puro
FORNITURE per ALBERGHI e RESTAURANTS
ALPACCA E PACFONG
presso i principali negozianti d'Italia
CATALOGHI GRATIS

CARLO PORTA e C.
TORINO
Via Ospedale, n. 4 bis
Ang. via Lagrange (nel cortile).
GRANDIOSO DEPOSITO
DI APPARECCHI PER ILLUMINARE
LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI
STILE NUOVO
Prezzi di Fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta

Stabilimento ed Amministrazione 14125
in MILANO, via della Carità, n. 20.

OSPEDALE MARIA VITTORIA IN TORINO

Avviso di concorso

A sensi degli articoli 27 dello Statuto organico e 71 del Regolamento interno di quest'Ospedale, è aperto il concorso per titoli a **due posti di Medici chirurghi Assistenti esterni di Ginecologia**, con l'annua gratificazione di L. 600 cadauno.
Le domande, su carta da L. 0,60, corredate dai relativi titoli, dovranno essere presentate entro il 15 del prossimo mese di dicembre, alla Segreteria dell'Ospedale, ove si potrà prendere visione delle norme ed attribuzioni per dette cariche.
Gli eletti dovranno prendere servizio il **1° Gennaio 1904.** c 14493
Il Presidente: E. DI ROBILANT.

Società delle Cartiere Meridionali
SOCIETÀ ANONIMA
dal capitale di L. 1,800,000 interamente versato
Avente Sede in TORINO

L'assemblea generale ordinaria degli Azionisti, riunita in Torino nel dì 29 settembre 1903, ha deliberato che venga pagato pel 30.o esercizio (1902-1903) un dividendo di L. 32,50 (trentadue e mezzo) su ciascuna azione contro ritiro della cedola n. 1.
Il pagamento dei dividendi avrà luogo a partire dal 1o dicembre prossimo:
In Torino, presso il Banco di Roma e presso il signor Jules Blanc;
In Genova, presso il Banco di Roma;
In Napoli, presso l'Agenzia della Società, strada San Giovanni Maggiore Pignatelli, 15.
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
15587 JULES BLANC.

PALCHETTI specialità sovrapponibili a PAVIMENTI gusti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA 1427
Via Goco, 19 (presso via Artisti), TORINO. - Telef. 14-19.

TOSSE
PASTIGLIE PETTORALI Dott ANDREU
Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unico Rappresent.: Farmacia SALVADORINI e ANTIVITI - MILANO 15538 c M

Il RIMEDIO più potente contro
i CATARRI BRONCHIALI
i RAFFREDDORI
le TOSSI
sono le
Pillole d'Eroina COMPOSTE
la scatola da Lit. 0,80 a da Lire 1.80
Si L. Scalcerino, farmacia corso Vittorio Em., 68, Torino (*aperta tutta la notte*).

MALATTIE SEGRETE
PELLE - degli ORGANI URINARI 2200
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 14, p. P.

LAMPADE a GAS ACETILENE
(PHAOS) SEMPLICI, ELEGANTI (PHAOS)
ECONOMICHE, con valvola di sicurezza

A FORO CAPILLARE 14957
ed a CADUTA D'ACQUA

Lampada a sospensione	L. 12,50
Sola bocca senza cera	» 8,25
Lampada da sala	» 15,50
Lampada da studio	» 30,50
Lampada da tavolo	» 14,—
Lampada da muro	» 11,—
Candeliere	» 5,25
Lampada a tubo picc.	» 5,—

FABBRE e GAGLIARDI
TORINO
Via Maria Vittoria, n. 22-24
Catalogo a richiesta.
Lampada catenale *Lampada a tubo piccolo*

Apparecchi per Gas e Acqua
Idraulica - Luce Elettrica, ecc.
Impianti completi - Prezzi senza tema di concorrenza
Lampade - Bracci - Apparecchi sanitari - Cristallerie - Incandescenza - *Gas acetilene in tutte le sue applicazioni.*
NEGRI ENRICO - TORINO
Via Lagrange, n. 40 14316
Premiato colle massime onorificenze a tutte le recenti Esposiz.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler